LE PORCHE DI VALLINFANTE – Sentiero Basso.

Nuovo itinerario ad anello, si snoda in una zona dei Monti Sibillini, dimenticata ed al di fuori dei normali itinerari escursionistici conosciuti, non è riportato ne nella bibliografia e neppure nella cartografia dei Monti Sibillini eppure è un tracciato antico che permetteva ai pastori di spostarsi tra tre importanti fonti di abbeveramento presenti nelle pendici Ovest della Cima di Vallinfante, la Fonte della Giumenta, la Fonte dell'Acero e la Fonte delle Vene, attraversando la parte più bassa, e anche più ripida ma più diretta, delle cosiddette Porche di Vallinfante, i diversi canaloni che scendono dalla cima omonima verso la Valle Infante.

L'itinerario è ad anello in quanto la traccia di sentiero, all'altezza dello Scoglio della Volpe, si sdoppia e le due tracce viaggiano parallele a distanza di poco più di cento metri di dislivello per cui, all'andata si può prendere la traccia più alta ed al ritorno quella più bassa, più ripida.

L'itinerario è classificato EE, non presenta difficoltà particolari ma si snoda su pendii molto ripidi, in alcuni tratti la traccia scompare sotto un'alta cotica erbosa di Falasco e quindi bisogna muoversi su terreni scivolosi e sconnessi, a tratti ricorda la Cengia dei Fiumarelli per cui è richiesto un passo sicuro e non si deve soffrire di vertigini.

Il tracciato che propongo parte dalla Fonte della Giumenta ed arriva alla Fonte delle Vene per poi ritornare di nuovo alla Fonte della Giumenta ma volendo si può fare al contrario o anche la traversata dal Monte Prata a Macchie di Vallinfante con due auto.

Il raggiungimento della Fonte delle Vene da Macchie di

Vallinfante è descritto in un mio precedente articolo: “CIMA DI VALLINFANTE DA MACCHIE PER LA FONTE DELLE VENE E LE PORCHE DI VALLINFANTE” del Maggio 2022 a cui rimando.

ACCESSO: Si raggiunge in auto il nuovissimo e costosissimo parcheggio del Monte Prata (che non si è ben capito il suo utilizzo visto che gli impianti sciistici non sono stati più riaperti dopo il terremoto) da cui si parte a piedi proseguendo la strada sterrata per la Fonte della Giumenta.

DESCRIZIONE: Raggiunta la Fonte della Giumenta (354452,8 E – 4748392,7 N; 1790 m.; 40 minuti dall’auto) si devia a destra per il classico sentiero verso il Monte Porche ma dopo 150 metri si scende e si prende una traccia in piano, non facile da individuare perché il continuo passaggio delle greggi ha formato molte tracce parallele, che conduce verso la Fonte del Sambuco.

L’itinerario per la Fonte del Sambuco è riportato nel mio articolo : “FONTE DELLA GIUMENTA-FONE DEL SAMBUCO-PORCHE DI VALLINFANTE; ANCORA EFFETTI DEL TERREMOTO DELL’OTTOBRE 2016” dell’Ottobre 2018, a cui rimando.

Dopo circa 300 metri il sentiero raggiunge un ampio costone erboso (15 minuti dalla fonte) dove si scoprono le Porche di Vallinfante, qui invece di continuare il sentiero che aggira il costone ed inizia a salire, si scende liberamente il costone per circa 100 metri tenendosi verso il fosso che scende dal versante Nordovest del Monte Porche fino ad intercettare una traccia di sentiero che entra nel fosso con fondo roccioso ed esce dalla sponda opposta (354344 E – 4749040,5 N; 1700 m.).

Si prosegue su traccia di sentiero per raggiungere un secondo costone erboso dove si intercetta una traccia di scavo forse dell’acquedotto che scende a valle dalla Fonte del Sambuco posta più in alto, si scende ancora per altri 150 metri in direzione di un nucleo di Faggi sopra il quale si ritrova la

traccia che conduce verso il fondo roccioso del Fosso (354374,7 E – 4749298,1 N; 1650 m.; 15 minuti).

Qui la traccia è ben visibile e scavalca anche questo secondo fosso per attraversare una zona ghiaiosa, dove il sentiero si sdoppia, una traccia sale verso la base dello Scoglio della Volpe per passare ad una decina di metri sotto allo scoglio, l'altra rimane parallela una cinquantina di metri sotto.

Si entra quindi in un fosso molto inciso e sconvolto dal terremoto del 2016, ci sono tratti franati e, guardando in direzione della cima del Monte Porche, si può osservare l'incredibile fessura e la sottostante faglia descritta nell'articolo citato sopra.

Io consiglio di prendere all'andata la traccia superiore per poi ritornare da quella inferiore.

In ogni caso le due tracce viaggiano parallele tra i 1600 e i 1700 metri e scavalcano gli altri sei fossi, più o meno incisi ma ripidissimi, che costituiscono le Porche di Vallinfante.

I tracciati non sono sempre ben evidenti per la presenza in alcuni tratti, soprattutto del sentiero più basso, di cotica erbosa a Falasco dove essi si perdono ma intuitivamente si ritrovano nel fosso successivo.

Una volta superati i vari canali delle Porche di Vallinfante si raggiunge un ampio dosso erboso (1,15 ore dallo Scoglio della Volpe) a Falasco dove si prosegue in quota (353823,3 E – 4750339,8 N; 1685m.) fino a scavalcare il dosso ed intercettare l'evidente sentiero che collega la Fonte delle Vene con la Cima di Vallinfante (già descritto come indicato sopra).

Per raggiungere la Fonte delle Vene si scende nel sentiero che raggiunge dapprima un ampio ripiano erboso sottostante e prosegue scendendo nel fondo di due canaloni detritici successivi n discesa fino alla fonte stessa.

Per il ritorno alla Fonte della Giumenta, si ritorna all’ampio ripiano erboso dove sovente sono presenti bovini al pascolo, anziché risalire il dosso erboso lo si aggira in quota passando una cinquantina di metri sopra al bosco dirigendosi verso i canali delle Porche dove, poco al di sopra di alcuni alberi isolati sopra al bosco, si intercetta la traccia bassa che avvicinandosi ai vari canali, passa sotto ad un caratteristico torrione roccioso isolato che presenta anche una piccola grotta alla sua base e che, con un’ora circa, riconduce alla Fonte della Giumenta.

Anche questo tracciato attraversa i vari canali su terreno molto ripido e si perde nel Falasco in alcuni punti e in circa un’ora si riporta sulla verticale dello Scoglio della Volpe dove si riprende il sentiero fatto all’andata.

Giunti alla Fonte della Giumenta si scende all’auto per la strada sterrata fino al Monte Prata fatta all’andata.

Interessante è anche la risalita del Fosso della Fonte del Sambuco, una volta giunti, al ritorno, nel fondo roccioso del fosso lo si risale fino ad una parete rocciosa che lo chiude in alto e che forma anche una particolare grotta.

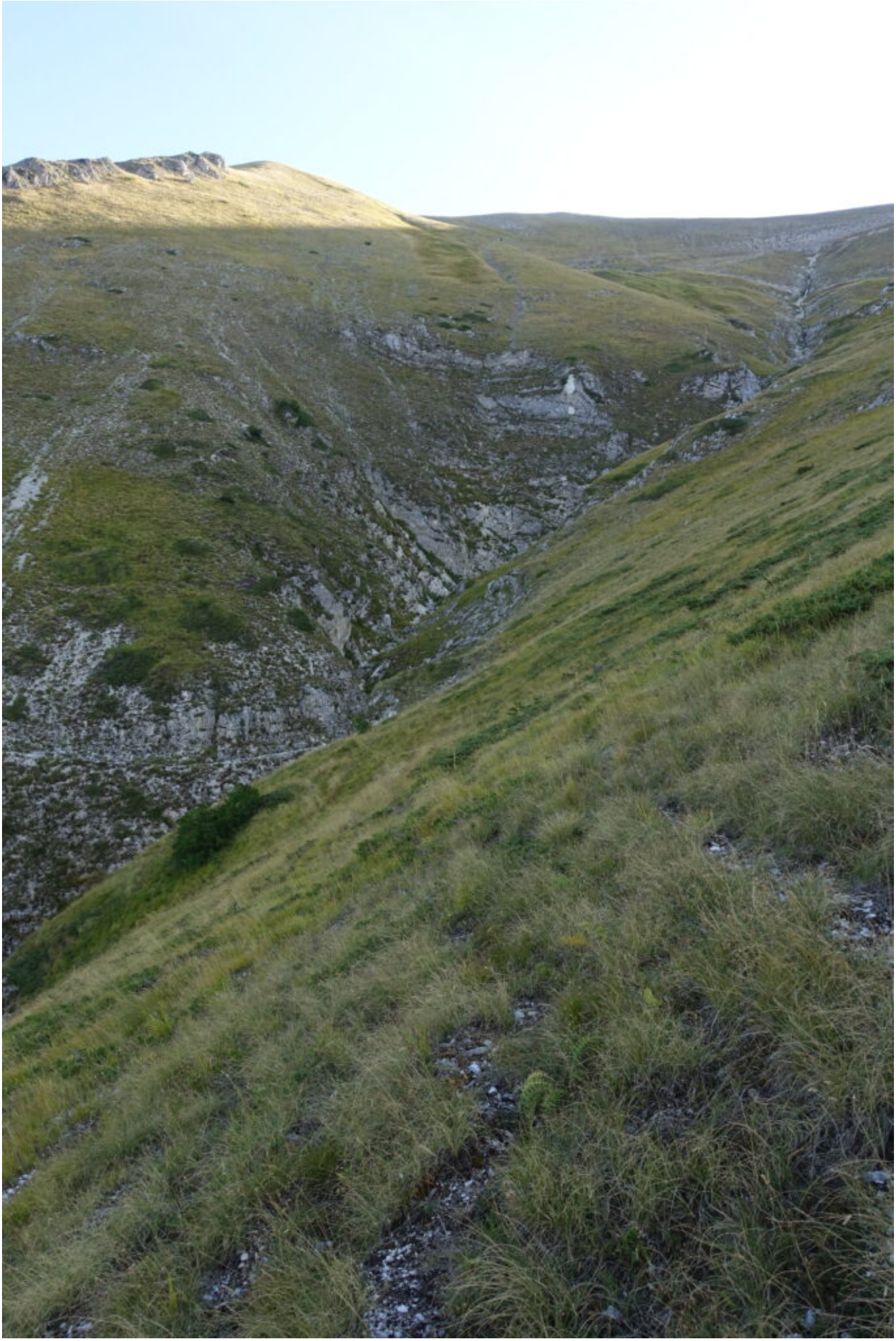
Itinerario percorso il 3 settembre 2023 con Luca e Federico.

1- Le Porche di Vallinfante, viste dalla Fonte della Giumenta, sullo sfondo la cima del Monte Bove Sud e la Cima di Passo Cattivo.

2- Nel pendio di fronte si vede il sentiero che si sdoppi

sotto lo Scoglio della Volpe, che emerge, isolato, dal pendio.

3- Arrivati vicino allo Scoglio della Volpe si vedono bene i due sentieri.



4- Il Fosso dal fondo roccioso della Fonte del Sambuco che si può risalire al ritorno.

5 – 6- Passaggio in ambiente roccioso dentro al fosso della Fonte del Sambuco.

6

7- Superato il Fosso della Fonte del Sambuco (la cui parete finale è ben visibile) si osserva l’intaglio che scende dalla fonte nel pendio erboso sottostante e, sotto, la traccia dell’itinerario proposto.

8- Lo Scoglio della Volpe.

9- Oltre la verticale dello Scoglio della Volpe si osservano le due tracce viaggiare parallele.

10- Il pendio dopo lo Scoglio della Volpe, parzialmente illuminato dal sole.

11- Il tratto degradato e franato dal sisma del 2016 oltre lo Scoglio della Volpe.

12- Guardando in alto si osserva la zona spaccata dal sisma del 2016 e la relativa faglia (riga bianca) che ha subito un abbassamento di quasi due metri.

13- La Valle infante

14- I primi canaloni attraversati con lo Scoglio della Volpe illuminato dal sole, sullo sfondo la roulotte dei pastori della Fonte della Giumenta.

15 – Uno dei tratti più ripidi del sentiero superiore.

16- Un altro ripido tratto, ormai è giunto anche il sole, a sinistra il Monte Cardosa.

17- Il dosso erboso dove si ricongiungono i due sentieri paralleli.

18- La successione dei canaloni delle Porche di Vallinfante attraversati, il Monte Porche a sinistra in alto e la Fonte della Giumenta a destra in basso.

19- Il pianoro a monte della Fonte delle Vene e il canalone ghiaioso di discesa.

20- Il tratto iniziale del sentiero inferiore di ritorno, con il caratteristico torrione roccioso isolato con piccola cavità alla sua base.

20- Il tratto iniziale del sentiero inferiore di ritorno, a sinistra lo scoglio isolato della foto precedente..

21- Tratto erboso a Falasco molto ripido nel percorso di ritorno.

22- Il pendio attraversato ed il Monte Cardosa sullo sfondo.

23- Al ritorno si ripassa sotto alla faglia del terremoto del 2016

24 – 25 -Tratti molto ripidi al ritorno verso lo Scoglio della Volpe.

25

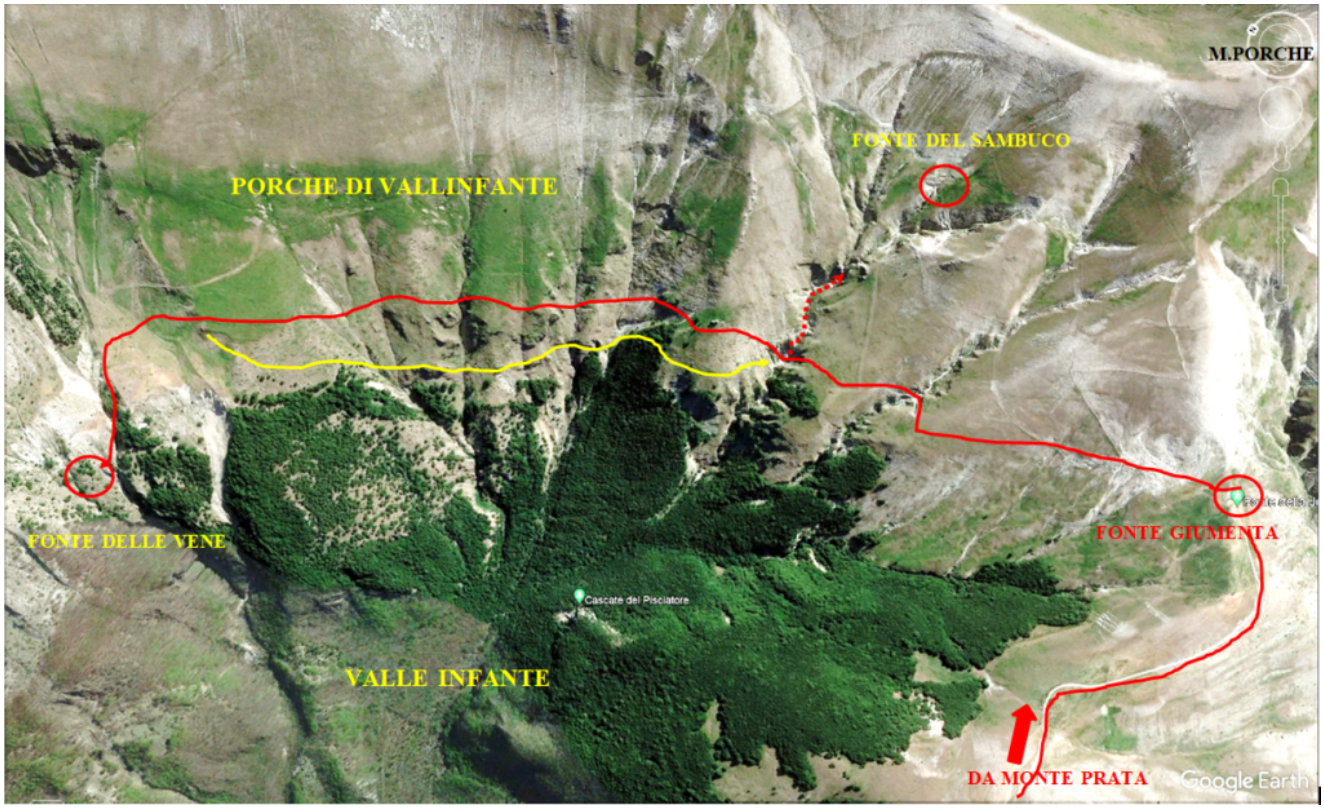
26 – 27 -L’ultimo tratto fino al bosco, sotto allo Scoglio della Volpe visibile sul pendio.

27

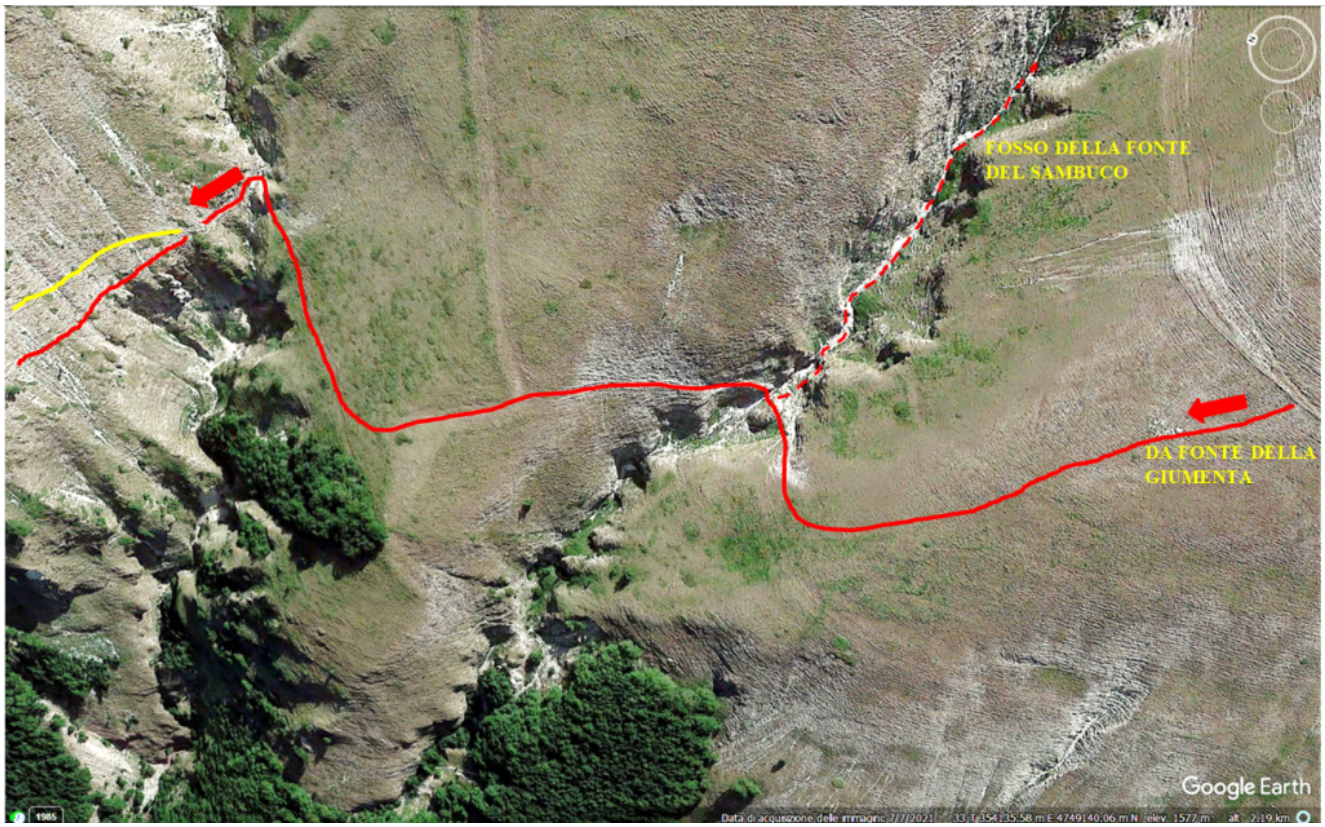
28 – 30 – Risalita del Fosso della Fonte del Sambuco

31- 33 – Il salto del fosso con Grotta finale.

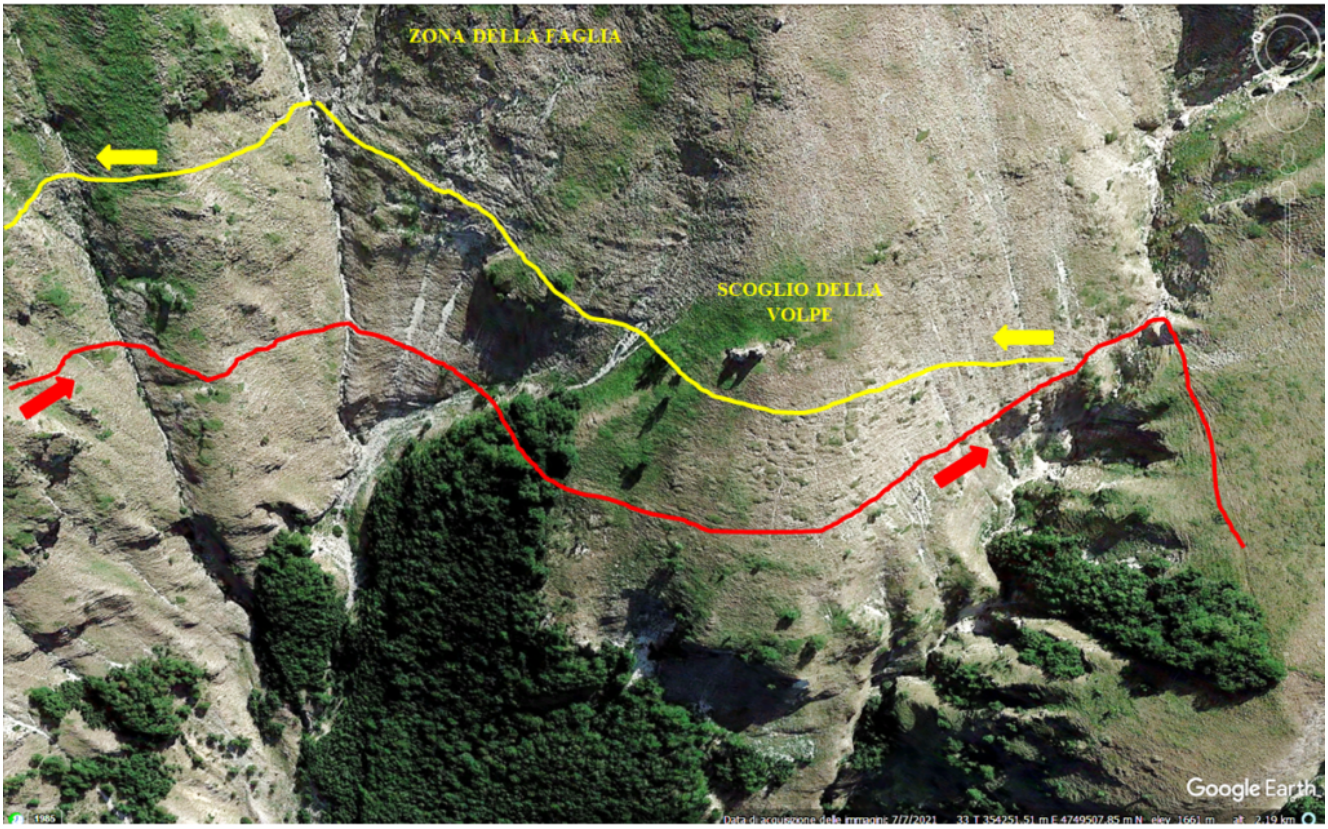
34- La risalita del pendio destro del Fosso anziché ridiscenderlo completamente.



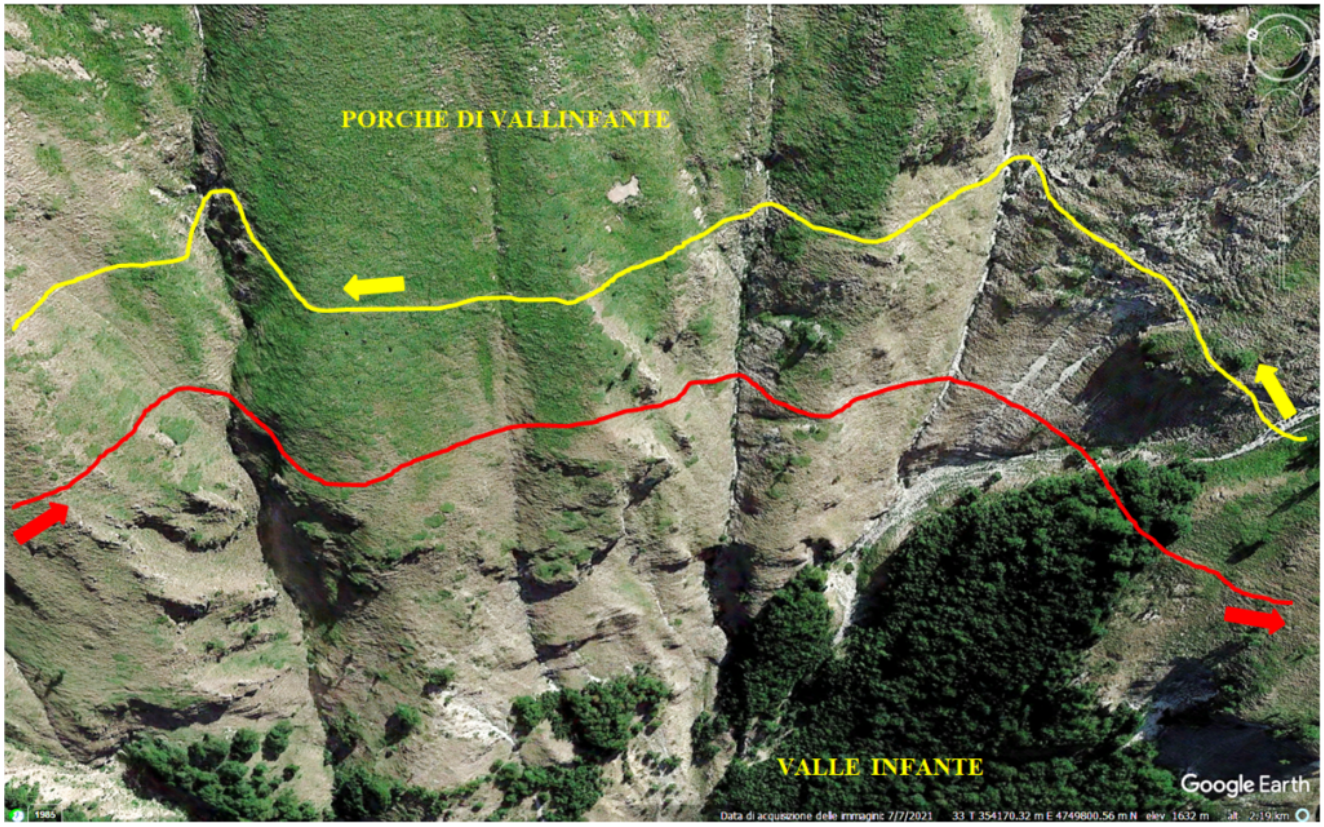
35- Pianta satellitare del percorso proposto



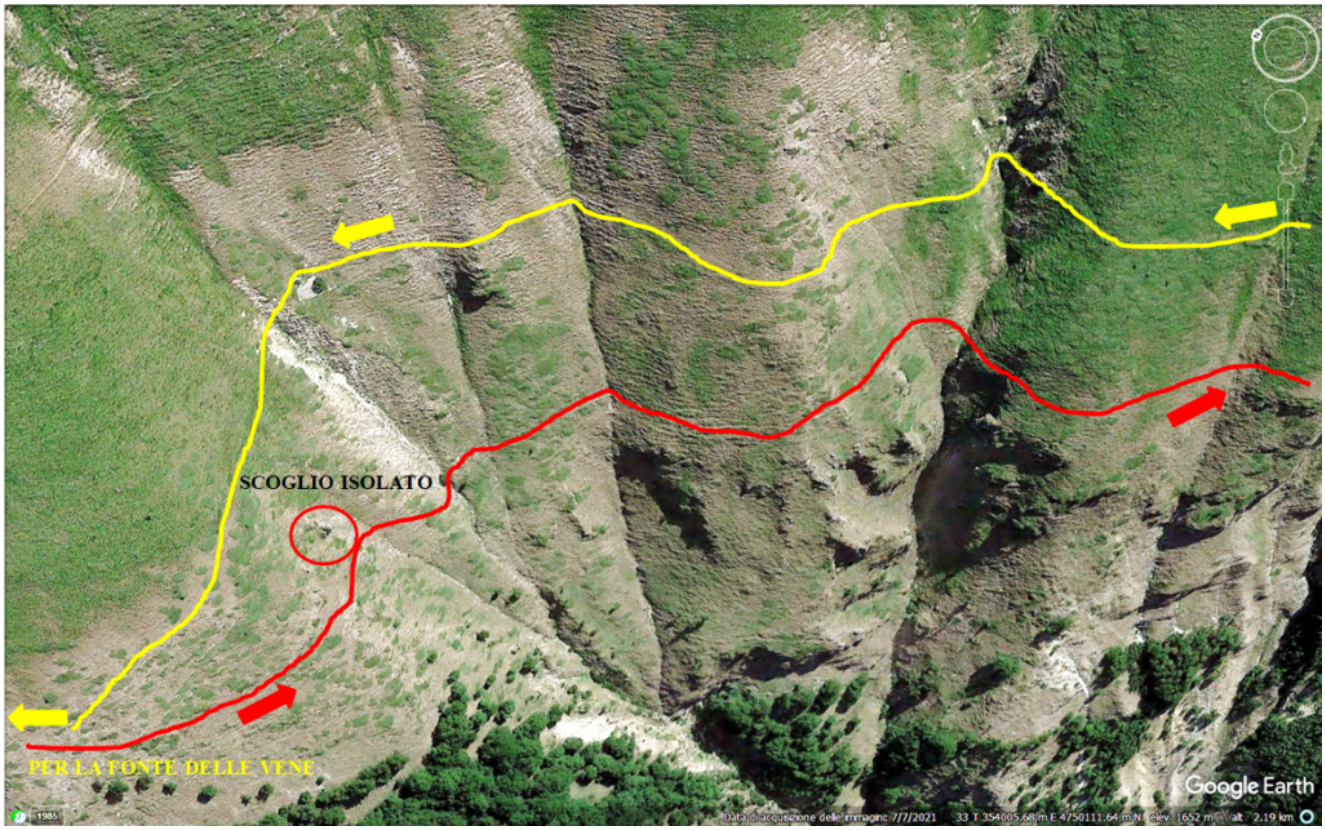
36- Dettaglio satellitare della prima parte dell’itinerario.



37- Dettaglio satellitare della seconda parte dell’itinerario.



38- Dettaglio satellitare della terza parte dell’itinerario.



39- Dettaglio satellitare della quarta parte dell’itinerario.
bluetooth_content_share-3Download

CIMA DI VALLINFANTE Da Macchie per la Fonte delle Vene e le Porche di Vallinfante.

L’itinerario ad anello proposto, come di consueto, non è riportato nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini ed è indicato solo in traccia senza numerazione in alcun carte del gruppo montuoso, è stato effettuato il 30 aprile 2022 con Federico, Alicia, Davide e Valentina.

E’ un itinerario lungo ed impegnativo, consigliato a buoni camminatori, presenta infatti uno sviluppo di più di 12

chilometri e oltre 1000 metri di dislivello in quanto si parte dai 1070 metri di Macchie di Vallinfante fino a raggiungere i 2113 metri di Cima di Vallinfante, attraversando un versante praticamente sconosciuto alla maggior parte degli escursionisti dei Monti Sibillini, la zona delle “Pianelle” fino alla Fonte delle Vene e proseguendo in quota per tutte le “Porche di Vallinfante” fino a raggiungere la cima omonima per poi scendere a Macchie per il Passo Cattivo e la Fonte del Lupo – Fonte Raiole.

Presenta qualche difficoltà di orientamento per uscire dall’ultimo tratto di bosco fino ai prati sommitali prima della Fonte delle Vene in quanto recenti slavine hanno degradato il sentiero che risulta poco visibile.

ACCESSO: Si raggiunge in auto il paese di Castelsantangelo sul Nera quindi si prosegue nel fondovalle in direzione di Vallinfante – Sorgenti del Nera, proseguendo in salita con due tornanti si raggiunge la frazione di Macchie dove si parcheggia su un prato in corrispondenza di uno slargo di una curva con muretto in cemento poco prima di ciò che rimane della frazione distrutta dal terremoto del 2016 (351725,3 E – 4750966,5 N; 1070 m.).

DESCRIZIONE: Dalla curva del parcheggio sale un tratturo in netta salita, dopo circa 50 metri, sotto ad uno stazzo recintato (foton.1), si dirama a destra un largo sentiero in piano in direzione Est aggirando a bassa quota il Colle la Croce (351797,3 E – 4750991,6 N; 1080 m.). Il comodo sentiero dapprima attraversa la zona denominata “Frascare” caratterizzata da resti di campi ormai incolti (foto n.2) e ricoperti da piante, divisi da vecchi muretti a secco e si inoltra in salita nel bosco. Ignorando alcune deviazioni sia a destra che a sinistra meno evidenti si aggira il costone della montagna nella zona denominata “Le Pianelle” caratterizzata da delle radure nel bosco che aprono la vista sul Monte Cardosa e sul Monte Prata. Dopo circa un chilometro di sentiero si raggiunge una radura nel bosco (foto n.5; 40 minuti, 352464,1

E – 4750374,4 N; 1260 m.) caratterizzata da un alto muretto a secco di contenimento dove forse erano presenti delle carbonare, qui il sentiero si fa meno evidente ma si prosegue sempre verso Est in netta salita fino a raggiungere in breve un tratto di bosco in media pendenza distrutto da recenti valanghe (foto n. 6-7) . Consiglio di salire il tratto costeggiando il bosco anziché raggiungere il tratto devastato senza alberi in quanto meno faticoso. In ogni caso bisogna raggiungere i prati sovrastanti meno ripidi dove, in corrispondenza di una cresta rocciosa in salita ed un grosso Faggio isolato si ritrova la traccia di sentiero (foto n. 8-9; 20 minuti, 352965,2 E – 4750571,6 N; 1485 m.). Da questo punto il sentiero si fa netto e taglia in salita un inciso canalone detritico con una piccola grotta posta una decina di metri sopra al sentiero (foto n.12-13; 353115,6 E – 4750615,2 N; 1510 m.) , si prosegue sempre in salita affacciandosi nel grande canalone detritico dove è presente la Fonte delle Vene provvista di ottima acqua (foto n. 14-15; 30 minuti, 353308,4 E – 4750640,2 N; 1530 m.). Si prosegue sempre verso Est prendendo sempre la traccia in salita più evidente in quanto la fonte, essendo frequentata d’estate da mandrie di bovini, presenta elevato degrado e numerose deviazioni che confondono le idee. In breve si raggiunge una spianata erbosa delimitata ad Est da un inciso fosso che a primavera porta acqua (10 minuti, 353468 E – 4750590,4 N; 1570 m.)

Dal pendio ghiaioso sovrastante scende da sinistra un sentiero che proviene da Colle La Croce che si deve ignorare, invece ci si addentra nel canale detritico a destra dove una traccia sale nel fondo risalendo il ramo sinistro, passando sotto ad un tratto di rimboschimenti a pini e larici fino ad uscire dal canale e raggiungere un prato a destra (foto n.18-20; 10 minuti, 353468 E – 4750590,4 N; 1570 m.) dove sopra si scorge un sentiero che sale in diagonale verso le Porche di Vallinfante (foto n.21-22). Si prende il sentiero e lo si segue in direzione del Monte Porche, ci si avvicina allo Scoglio della Volpe, caratterizzato da una profonda frattura

del terreno prodotta dal terremoto del 2016 (foto n.26) già visibile dal sentiero (vedere articolo FONTE DELLA GIUMENTA – FONTE DEL SAMBUCO – PORCHE DI VALLINFANTE; ANCORA EFFETTI DEL TERREMOTO DELL'OTTOBRE 2016). Se si segue fedelmente il sentiero in costante ma lieve salita si attraversano i vari canali delle Porche di Vallinfante fino a giungere quasi sulla verticale dello Scoglio della Volpe dove un tornante (1 ora, 354636,7 e – 4749660,2 n; 1920 m.) sempre in netta salita fa cambiare direzione fino a raggiungere, in 20 minuti, la cresta tra il Monte Porche e la Cima di Vallinfante, da questa, proseguendo verso nord, si giunge in cima. Oppure se non si vuole allungare, giunti prima dello Scoglio della Volpe, sulla verticale della Cima di Vallinfante, (354377,5 E – 4750022,7 N; 1835 m.) si sale dritti su pendii ripidi ma caratterizzati da cotica erbosa scalettata che facilita la salita fino alla cima omonima (40 minuti, 354610,5 E – 4750517,6 N; 2113 m.).

DISCESA: Dalla Cima di Vallinfante si scende per ripida cresta in direzione Nord fino ad una sella che sovrasta la Valle Orteccia per poi risalire la Cima di Passo Cattivo (20 minuti). Si scende quindi per comodo sentiero al disastrato Passo Cattivo (20 minuti) mantenendosi verso il prato anziché percorrere la cresta resa pericolosa della frane prodotte dal terremoto del 2016 fino a raggiungere la strada che scende verso il Monte Cornaccione. Si percorre la strada fino a superare tutte le formazioni rocciose sottostanti che conformano il Passo Cattivo e dopo un lieve tratto in salita della strada essa ridiscende in corrispondenza di un canalone al termine del quale si raggiungono i pendii ghiaiosi del rimboschimento a pini dove si nota un evidente sentiero che scende a tornanti (20 minuti, 352822,8 E – 4752370,3 N; 1835 m.). In breve si raggiunge la Fonte del Lupo (foto n.48; 10 minuti, 352685,5 E – 4752169,8 N; 1700 m.), si continua la discesa verso sinistra in direzione di uno sperone roccioso (foto n. 51-52) al margine del rimboschimento oltre il quale si attraversa il canalone costeggiato in alto dalla strada. Si prosegue per evidente sentiero a volte addirittura segnalato

che scende a tornanti verso la vallata sottostante. Si raggiunge un tratto boschivo sotto alle pareti del Passo Cattivo e continuando la discesa appena usciti dal bosco si intercetta la strada sterrata che in breve raggiunge la Fonte Raiole (40 minuti, 352056,3 E – 4751394,7 N; 1210 m.) e da qui in altri 30 minuti si giunge a Macchie dove si è parcheggiata l'auto

VARIANTE: E' possibile anche una variante di salita anziché dal parcheggio deviare poco dopo a destra si continua a salire per la strada sterrata di fondovalle (che si percorre poi in discesa) si raggiunge Fonte Raiole e si continua la salita fino a raggiungere l'ampio bosco sotto al Passo Cattivo dove, con un po' di fatica, si intercetta un sentiero sulla destra che si addentra nel bosco e risale con un lungo traverso fino a Colle la Croce. Dalla Croce si continua la traccia sul versante opposto che scende in diagonale in direzione del rimboschimento a pini a larici che si intercetta nell'itinerario di salita descritto, quindi si prosegue come descritto sopra, questo itinerario l'ho percorso molti anni fa. Da tenere conto che da Colle La Croce sale per il crestone erboso in direzione di Passo Cattivo un vecchio, ripido e impegnativo sentiero che, prima del terremoto del 2016, permetteva di raggiungere il Passo Cattivo in corrispondenza della cresta attualmente franata, tale sentiero è assolutamente da evitare per l'elevato rischio di frane e cadute di massi.

Consultare anche l'itinerario : PASSO CATTIVO, SOTTO ALLE PARETI DEL VERSANTE OVEST DA MACCHIE DI VALLINFANTE Giugno 2020.

PROPOSTA DI ESPLORAZIONE: Dal pendio sottostante il canale della Fonte delle Vene parte un sentiero in piano che si inoltra nella parte mediana delle Porche di Vallinfante e che conduce, secondo alcune carte, alla Fonte dell'Acero. Dalla Fonte la traccia sembra proseguire nella zona più ripida e selvaggia delle Porche di Vallinfante fino ad uscire sotto

allo Scoglio della Volpe e ricongiungersi con il sentiero che proviene dalla Fonte della Giumenta, tale itinerario sarà oggetto di una prossima esplorazione ma nel frattempo se qualcuno lo percorre mi dia notizia ed immagini che provvederò pubblicarne la descrizione.

1- La deviazione a destra sotto allo stazzo recintato, a 50 metri dall’auto

2- I vecchi campi di Macchie delimitati da muretti a secco e ormai ricoperti da alberi

3- La prima radura nella zona “le pianelle” con vista sul Monte Cardosa.

4- Il sentiero nel bosco dopo “le pianelle”

5- La radura con il grande antico muro a secco prima del tratto degradato dalle slavine.

6- Il margine del tratto di bosco distrutto dalle slavine che bisogna risalire fino al prato sovrastante.

7- Il tratto di bosco degradato dalle slavine con il Monte Prata di fronte.

8- La cresta rocciosa sopra al tratto degradato dalle slavine con il grande faggio isolato sopra il quale si ritrova il sentiero, visibile alla sua destra.

9- Il grande faggio isolato con il camping di monte Prata di fronte.

10- Il sentiero si ritrova evidente oltre la cresta rocciosa, in alto la Cima di Vallinfante, mèta dell’itinerario proposto (ph. Alicia).

11- Il fondo il Monte Porche con i ripidi canali delle “Porche di Vallinfante”.

12- Il canale detritico con la grotticella, poco prima della Fonte delle Vene.

13- Il traverso fino alla Fonte delle Vene visibile nel canalone detritico.

14- La Fonte delle Vene.

15- L’antico muretto a secco della Fonte delle Vene.

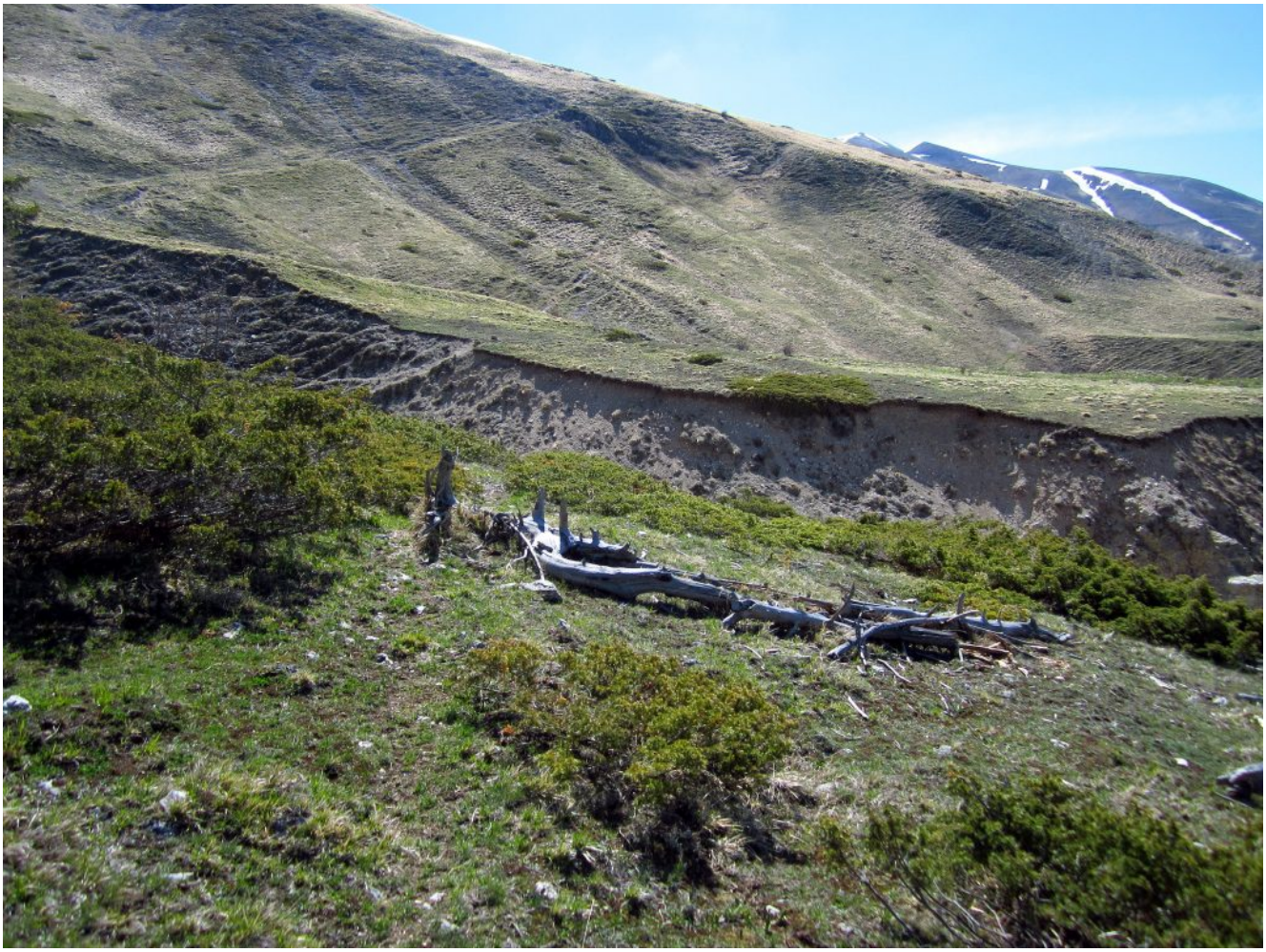
16- Il traverso della foto n. 13 visto da oltre la Fonte delle Vene.

17- La spianata a monte della Fonte delle Vene, sul pendio di fronte sopra la canale detritico si nota il sentiero che sale in diagonale verso la Cima di Vallinfante in alto.

18- Il ramo sinistro del canale detritico che si deve risalire fino a sotto il rimboschimento di pini e larici visibile in alto.

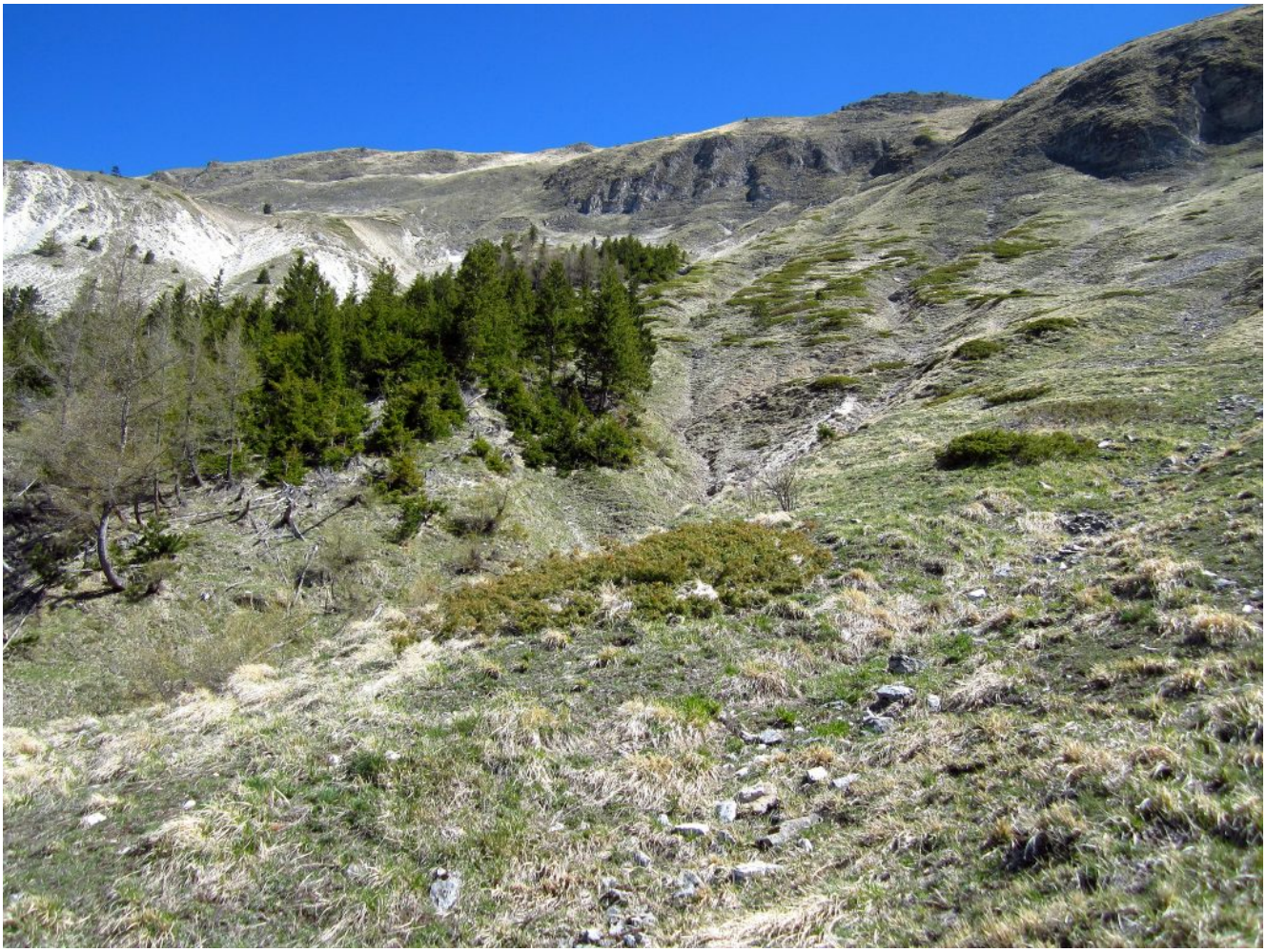
19- ramo di pino finemente lavorato dai tarli.

20- Il ramo sinistro del canale detritico sotto al rimboschimento.



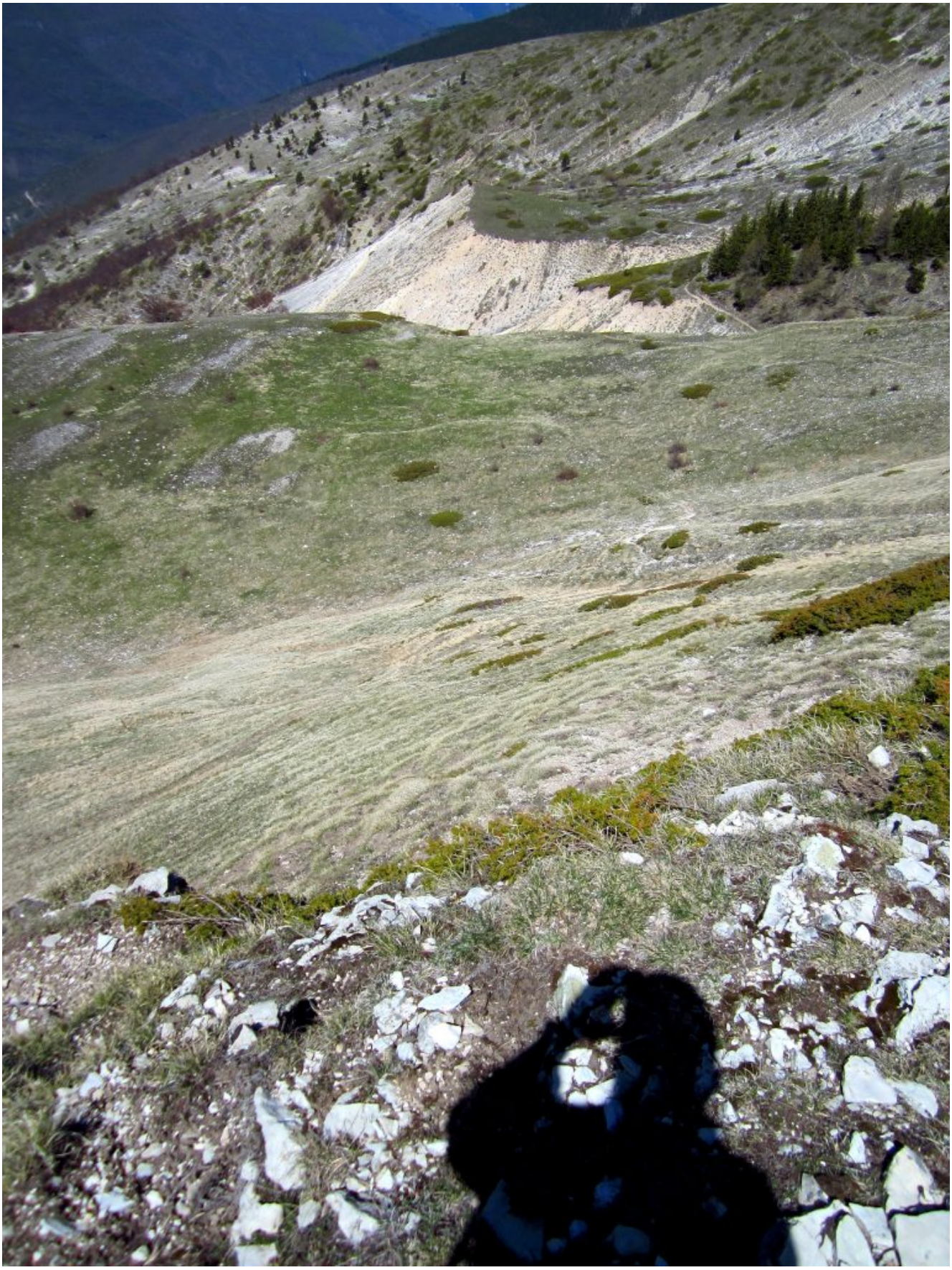
21- 22- La spianata erbosa di lato al rimboschimento dove sale il sentiero per le Porche di Vallinfante.

22- (ph. Alicia)



23- Il rimboschimento a pini e larici sotto alla Cima di Passo Cattivo visibile in alto.

24- Il rimboschimento della foto n.23 con il sentiero che proviene da Colle La Croce, visibile nel pendio a sinistra sullo sfondo.



25- Il canale detritico e la spianata erbosa con il sentiero sotto al rimboschimento delle foto n.20-21-22, viste dal sentiero che sale verso la Cima di Vallinfante

26- La zona fortemente fratturata dal terremoto del 2016 posta sopra allo Scoglio della Volpe, visibile nel margine destro della foto (vedere articolo: FONTE DELLA GIUMENTA – FONTE DEL SAMBUCO – PORCHE DI VALLINFANTE; ANCORA EFFETTI DEL TERREMOTO DELL’OTTOBRE 2016) .

27- Risalita del pendio sulla verticale della Cima di Vallinfante, in alto in corrispondenza degli accumuli di neve.

28- Il pendio di risalita nella zona delle Porche di Vallinfante.

29-Il Colle La Croce ed il rimboschimento delle foto n. 23-24.

30- Le rocce sotto alla Cima di Vallinfante, a sinistra la Cima di Passo Cattivo.

31- Discesa dalla Cima di Vallinfante con il ripido canalino Nord innevato salito in occasione dell’itinerario: LA GRANDE FRANA DI VALLE ORTECCIA – CIMA DI VALLINFANTE PER IL CANALE NORD.

32 – 33- la cresta dalla Cima di Vallinfante (a destra) che prosegue verso la Cima di Passo Cattivo.

34- La Valle Orteccia e la Cima Cannafusto.

35- Il Pizzo Berro a sinistra e il Pizzo Regina (o Monte Priora) a destra.

36- Il Passo Cattivo visto dalla cima omonima, a destra il Monte Bove Sud.

37- La Cima di Passo Cattivo con lo sfondo della Cima Cannafusto.

38- La zona denominata “Le Fosse” con il laghetto e la strada che da Passo Cattivo scende a Capotenna, sullo fondo il Monte Bove Sud.

39- L’uscita del ripido canale di salita invernale de “Le Fosse” descritto a pagina 98 del mio libro IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI.

40 – 41- I torrioni franati del Passo Cattivo, dalle foto fatte nel 2017 dopo il terremoto la situazione è sempre in peggioramento.

41

42 – 43- Le grandi frane del Passo Cattivo.

43

44- Al Passo Cattivo, proprio nei pressi di una frana, una lapide ricordativa di un amante dei nostri Monti scomparso.

45- Scille (Scilla bifolia VELENOSA) al Passo Cattivo, sullo sfondo il Pizzo Berro ed il Pizzo Regina.

46- Una trincea prodotta dal terremoto del 2016, già fotografata nel 2017.

47- Il Passo Cattivo visto dal sentiero che dalla strada scende verso la Fonte del Lupo.

48- La Fonte del Lupo

49- Lo spuntone roccioso da cui si scende dalla Fonte del Lupo verso Macchie di Vallinfante (ph. Alicia).

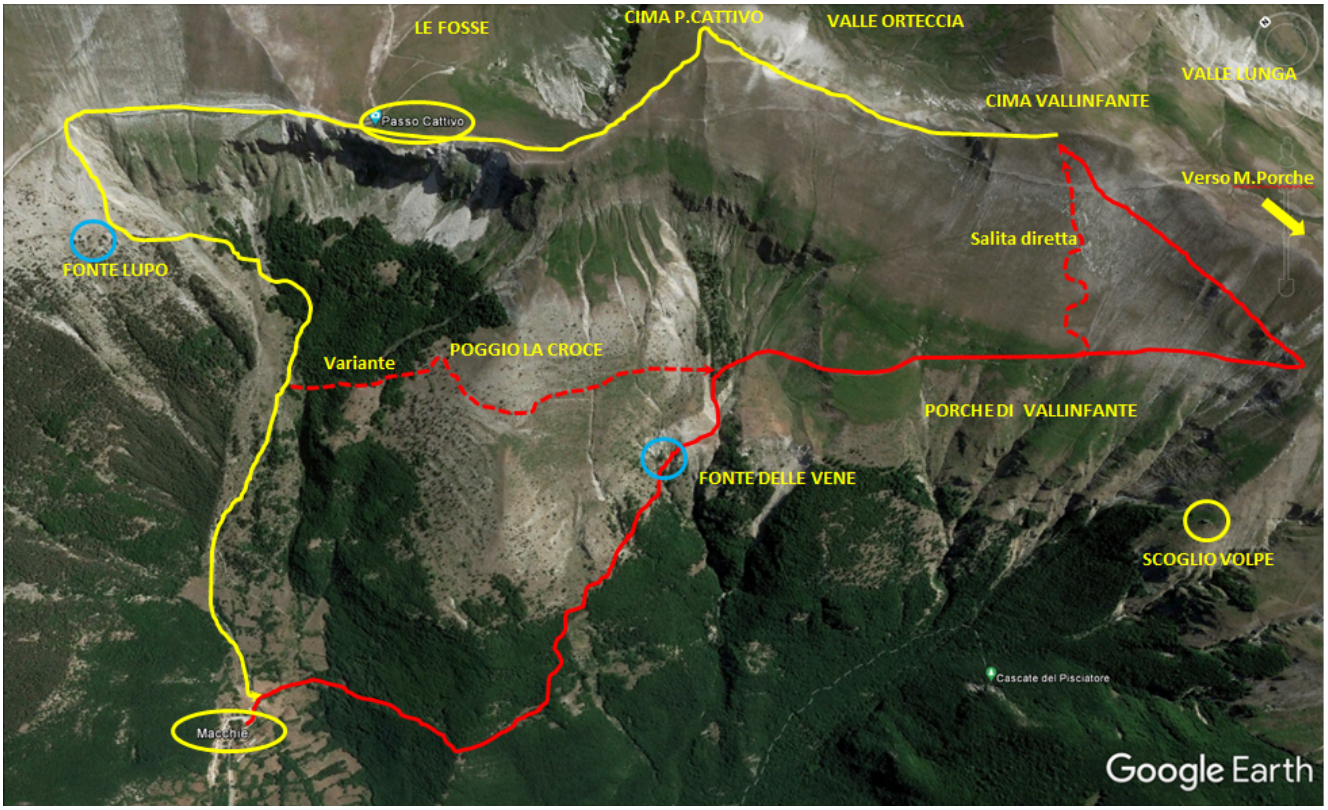
50- Pini sradicati dalle slavine nel rimboschimento a valle della strada Cornaccione-Passo Cattivo

51 – 52- Lo spuntone della foto n.49

53- Dallo spuntone a valle della Fonte del Lupo si scende nel canalone che scende direttamente dalla strada soprastante.

54- Le frane del versante Ovest del Passo Cattivo.

55 – 56- Durante il tragitto dell’escursione abbiamo trovato due palchi di Cervo maschio.



PIANTA SATELLITARE DEL PERCORSO PROPOSTO
Rosso: Itinerario di salita
Giallo: Itinerario di discesa

DETTAGLIO SATELLITARE DI MACCHIE DI VALLINFANTE con inizio percorso di salita e fine discesa

LA GRANDE FRANA DI VALLE ORTECCIA – CIMA DI VALLINFANTE Per il canale Nord

ASCENSIONE N. 992 dal 1979

A tre anni dal terremoto del 2016 ancora ci ritroviamo a visitare luoghi di distruzione.

Dopo averla vista dal Pizzo Regina e dal Monte Bove Sud finalmente abbiamo raggiunto la grande frana che si è staccata nelle pareti del versante sinistro orografico della Valle Orteccia, sul versante Nord di Cima di Passo Cattivo, in una zona pochissimo frequentata in quanto piuttosto lunga da raggiungere e non percorsa da itinerari classici.

Il 1 dicembre 2019 con Fausto e Federico, salendo per il Passo Cattivo, abbiamo traversato in quota la valletta de "Le Fosse" quindi raggiunta la stretta crestina che la separa dalla adiacente Valle Orteccia siamo scesi in essa ed abbiamo raggiunto la base della frana.

La frana è gigantesca, ci ha lasciato senza fiato, sicuramente è la più grande che si è formata sui Monti Sibillini dopo il terremoto dell'Ottobre 2016, anche più grande di quella dello Scoglio del Miracolo nella Valle del Lago di Pilato.

Abbiamo quindi risalito la Valle Orteccia leggermente imbiancata dalla prima neve della stagione e abbiamo raggiunto al Cima di Vallinfante risalendo per un breve ma ripido canalino innevato, con uscita in cresta su pendenza di 45

-50°,compiendo così anche la nostra prima salita invernale della stagione.

La salita nel canalino che si apre nel versante Nord di Cima di Vallinfante non è documentata nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini per cui, pur essendo facile e senza alcuna difficoltà, può essere considerata una prima salita ed è interessante in quanto la zona non offre nulla di particolare dal punto di vista alpinistico.

Durante la discesa da Cima di Vallinfante verso Passo Cattivo ci siamo imbattuti in orme di escursionisti che ci hanno preceduto che indossavano scarpe con suole da parquets tipo calcetto o pallacanestro, come visibile nella foto n.28.

Tali suole ovviamente non sono affatto adatte per escursioni in montagna specialmente su sentieri e pendii innevati in quanto non possono garantire una sicura aderenza.

Dopo non ci lamentiamo se accadono incidenti in montagna, lo stesso giorno della nostra ascensione sono morti due ragazzi alla Maiella per scivolamento su un canale innevato per mancanza di attrezzatura adeguata.

Di seguito le immagini dell’ascensione.

1- La Valle Orteccia con l’evidente frana vista dalla cima del Pizzo Regina a luglio del 2019.
La frana da lontano sembra di modeste dimensioni ma ci siamo ricreduti dopo averla raggiunta. A sinistra Cima Cannafusto e a destra la Cima di Passo Cattivo, sulla testata della valle la Cima di Vallinfante.

2- Il Pizzo Berro e il Pizzo Regina visti dalla zona “Le Fosse”, a valle di Passo Cattivo.

3- La cresta che separa Le fosse dalla Valle Orteccia ed il Pizzo Berro sullo sfondo..

4- Il versante ovest di Cima Cannafusto nella Valle Orteccia.

5- Il versante Sud-est del Monte Bove Sud

6- Il Pizzo Berro, versante sud con la lunga cresta già oggetto di nostra salita (Vedi Nuovi itinerari)

7- La ripida discesa dalla cresta de Le Fosse alla Valle Orteccia, sul prato di fronte le tracce
dei crolli della parete sovrastante.

8- La discesa dalla cresta de Le Fosse a Valle Orteccia.

9- La Valle Orteccia con il Pizzo Berro e Pizzo Regina sullo sfondo.

10-11-12-13-14 La grande frana di Valle Orteccia con l’accumulo di roccia sottostante, notate le dimensioni rispetto a Fausto vestito di rosso e Federico vestito di scuro.

11

13- Come si può vedere le dimensioni sono davvero gigantesche

14

15- L’accumulo di pietre cadute alla base della grande frana, si riesce a vedere Federico al margine a destra della foto.

16 Il sottoscritto alla base dell’accumulo di frana.

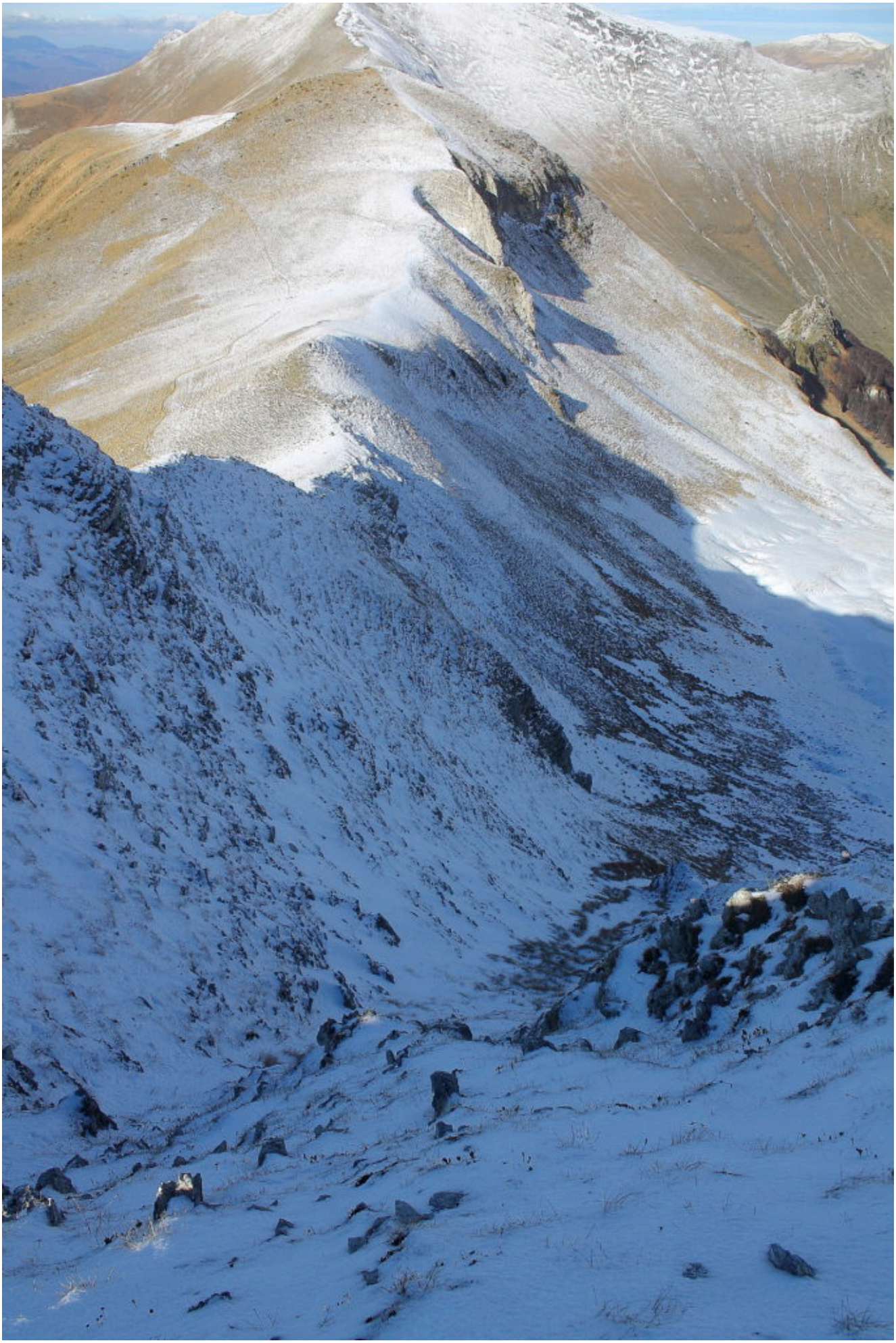
17- La frana e l’accumulo di massi alla sua base vista di lato salendo in Valle Orteccia.

18 – 19 Leggero innevamento nell’alta Valle Orteccia.

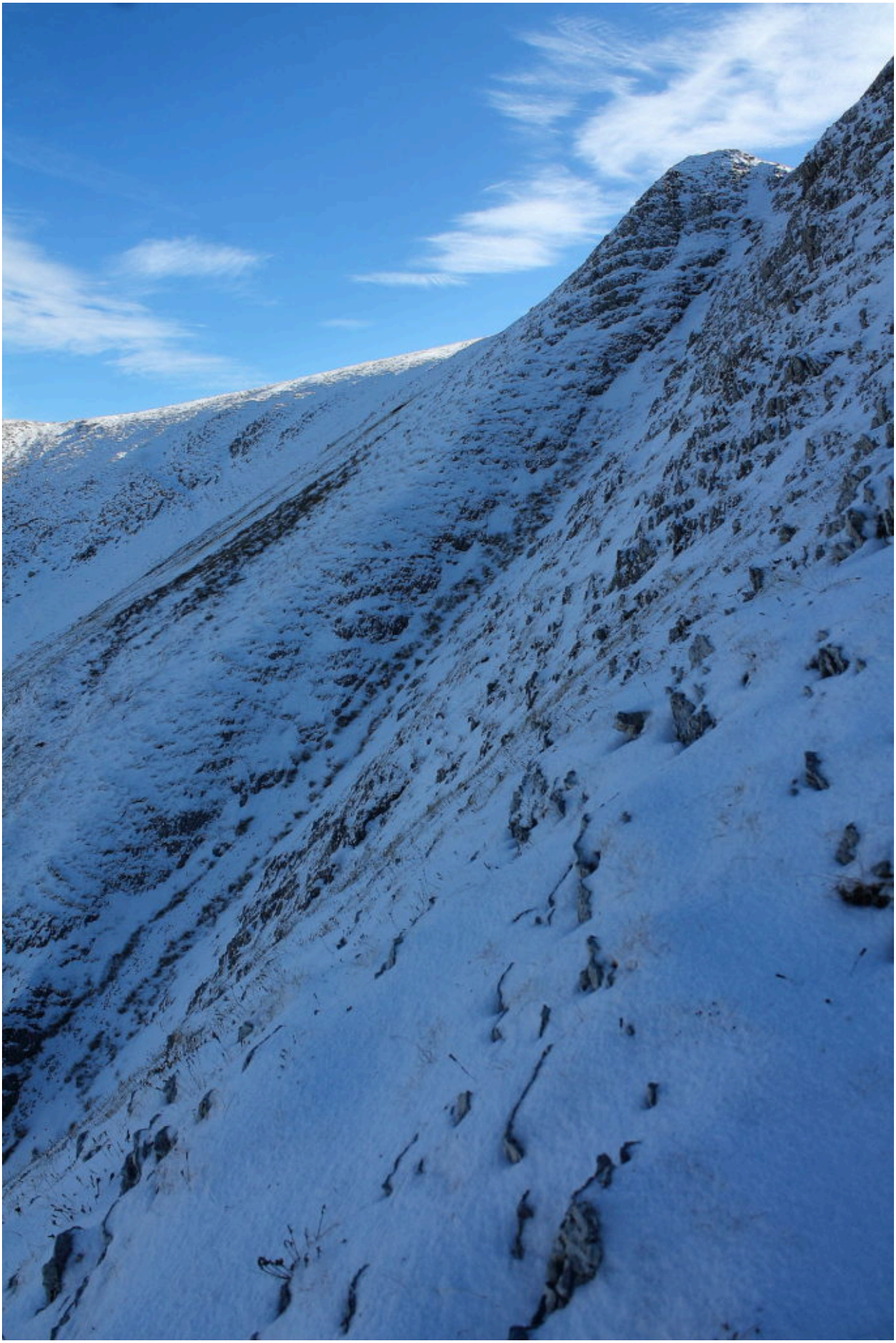
19

20- L’alta valle Orteccia con la Cima di Passo Cattivo a sinistra ed il Monte Bove Sud sullo sfondo.

21- L’imbocco del canalino Nord di Cima di Vallinfante con le nostre orme di salita.



22- 23 Il canalino di salita invernale al versante Nord di Cima di Vallinfante.



24- Il ripido tratto finale del facile canalino di salita, visto dalla cresta Nord di Cima di Vallinfante.

25- La cima del Monte Sibilla a sinistra e Cima Vallelunga a destra con la cresta Ovest che sale dalla Vallelunga già oggetto di nostra salita (Vedi Nuovi itinerari)

26- Il Monte Porche e la Cima del Redentore a destra.

27- La cresta che scende da Cima di Vallinfante verso la Cima di Passo Cattivo.

28. L’impronta di scarpa da parquets praticamente liscia confrontata con lo scarpone da ghiaccio di Fausto, c’è una bella differenza.

29- La Cima di Vallinfante con, a sinistra in ombra, il canalino di salita invernale.

MONTE BICCO Per la cresta Nord- MONTE BOVE SUD – PASSO CATTIVO. CIMA VALLINFANTE Ascensione successiva.

ASCENSIONE N. 989 dal 1979

Il 2 novembre 2019 con Fausto, con un tempo non proprio ottimale, abbiamo ripercorso la cresta Nord del Monte Bicco

dalla Forcella Passaiola dapprima prendendo una crestina rocciosa più bassa e più impegnativa posta sulla destra del filo di cresta classica per ritornare su di essa in corrispondenza della zona fratturata per osservare gli effetti del terremoto di 3 anni fa.

Avevo ripercorso la cresta in inverno ma la neve nascondeva per gran parte la distruzione effettuata dal sisma.

In questa ascensione ho potuto vedere gli effetti sul tratto di cresta in corrispondenza della faglia che, provenendo da Passo Cattivo, attraversa la parte alta dei campi da sci di Jacci di Bicco per proseguire per tutto il versante Ovest del Monte Bicco e poi per immettersi nella Val di Bove.

Avevamo già documentato alcuni di questi tratti il 17 giugno 2017 (vedere itinerario nella categoria : Reportage post sisma) ed ho inserito alcune immagini per confronto.

L’itinerario di salita dal Parcheggio del Monte Cornaccione al Monte Bicco per la Forcella Passaiola per proseguire poi per Monte Bove Sud e ridiscendere a Passo Cattivo è un classico ed è descritto nella bibliografia dei Monti Sibillini a cui rimando.

Attualmente la strada per Passo Cattivo è di nuovo aperta alle escursioni.

Di seguito le immagini della giornata.

1- La Val di Bove dalla Forcella Passaiola.

2- Camoscio di guardia sotto alla Forcella Passaiola.

3- La cresta Nord del Monte Bicco parzialmente coperta dalla nebbia.

4- La crestina più bassa e più impegnativa della cresta di salita classica.

5- La cresta Nord del Monte Bicco e a destra la Croce di Monte Bove.

6- I primi scogli fratturati dal terremoto.

7- Massi spaccati dal terremoto incombono sulla Val di Bove.

8- La zona della cresta fortemente fratturata, a circa metà salita, in alto la cima del Monte Bicco.

9 – 10 -11 La zona dove passa la scarpata cosismica, si nota

perfettamente lo spostamento del terreno.

10

11

12- La zona fratturata vista dall’alto.

13- Altri enormi massi pericolosamente in bilico verso la Val di Bove

14 – 15 L’ultimo ripido tratto della cresta Nord del Monte Bicco prima della cima.

16- la Val di Bove con uno spiraglio di sole, in alto la Croce di Monte Bove e sullo sfondo la Croce di Monte Rotondo.

17- Il Monte Cardosa emerge dal mare di nebbia.

18- Escursionisti sulla cresta che collega il Monte Bove Sud con la cima Nord.

19- I pendii del Monte Porche e della Cima del Redentore rivestiti di nebbia discendente.

20- Camosci sul versante Ovest del Monte Bicco

21- La vedetta

22- Le rocce del versante Ovest del Monte Bicco ed il mare di nebbia all’orizzonte.

23- Il versante Ovest del Monte Bove Nord

24 – 25 Camosci sulla cresta per il Monte Bove Sud.

26- I versanti Sud del Pizzo Berro e del Pizzo Regina visti da Passo Cattivo.

27- 28 Le grandi frane sopra Passo Cattivo

28

29- I torrioni di Passo Cattivo o quel che ne rimane dopo il terremoto del 2016.

30 – 31 Gli stessi torrioni fotografati nel giugno 2017.

31

32- 33 Situazione attuale di Passo Cattivo

34- Situazione del giugno 2017.

Rubbiano
Monte Cornacchione 0.40
Anello di Monte Bove 1.10

35 – 36 La PENOSA situazione della segnaletica dei Monti Sibillini. Vedere gli ultimi itinerari (Appennino Tosco Emiliano, Gran Sasso, Terminillo) nella categoria “Oltre i Monti Sibillini”

36
ASCENSIONE N. 990 DAL 1979

PARCHEGGIO CORNACCIONE – PASSO CATTIVO – CIMA VALLINFANTE

13 Novembre 2019 con Stefano, nebbia continua dall’auto fino alla cima e galaverna con una spruzzata millimetrica di neve da 1800 di quota in su.

1 – 2 Passo cattivo

2

3- Stefano infreddolito sotto la Cima di Vallinfante

4- Erba glassata di galaverna

5- Un lupo ci ha preceduto di poco…….. sicuramente è senza radiocollare……..e’ ancora vivo !!!

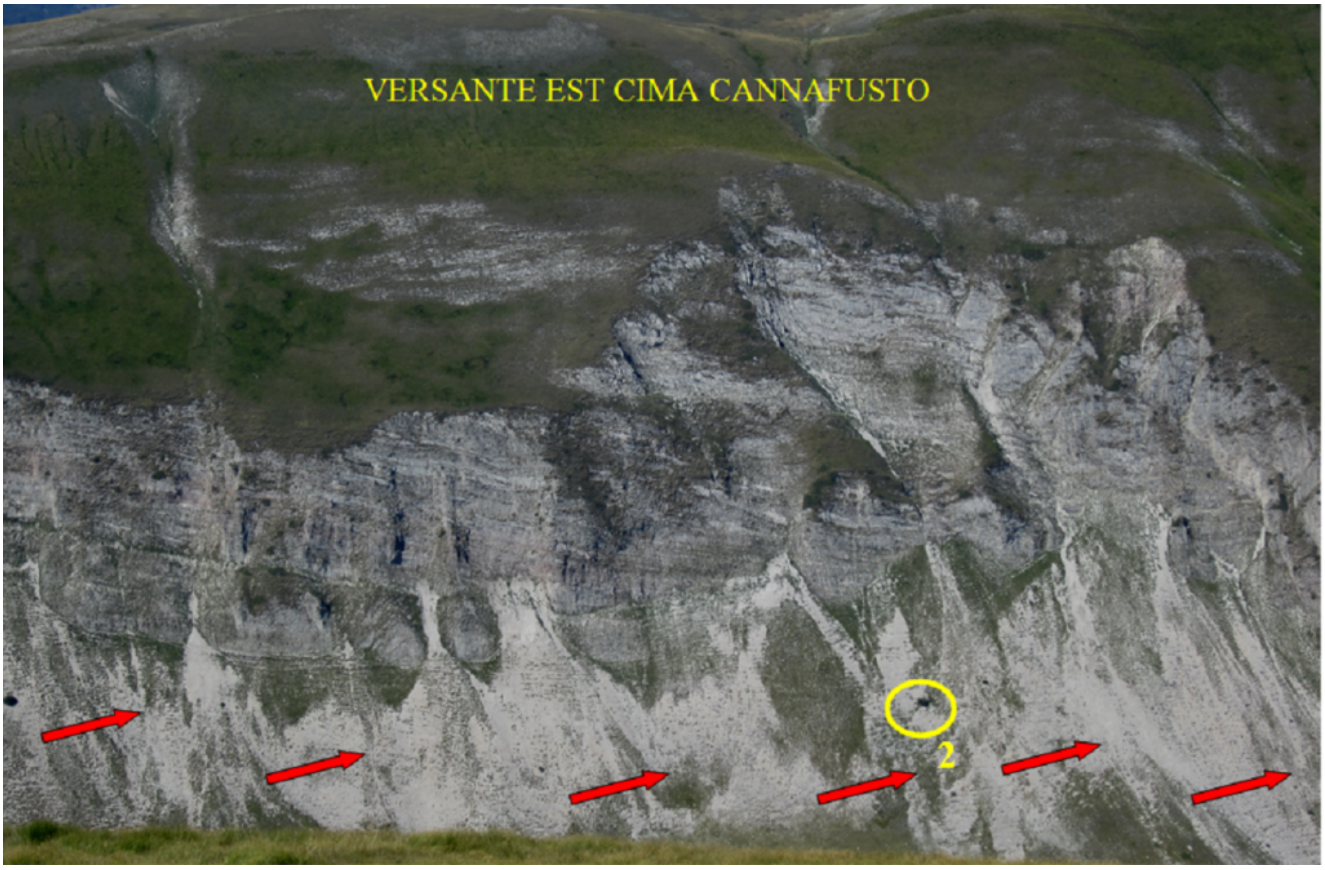
ANELLO DI CIMA CANNAFUSTO E GROTTA DI VALLELUNGA.

Anche questo itinerario proposto non è descritto in altre guide, permette di effettuare un giro ad anello attorno a Cima Cannafusto, cima dimenticata dei Monti Sibillini, sia perché posta nel cuore della catena lontano dai classici punti di partenza per escursioni e quindi difficilmente raggiungibile sia perché essendo una cima al di sotto dei 2000 metri di altezza viene considerata come “cima minore”.

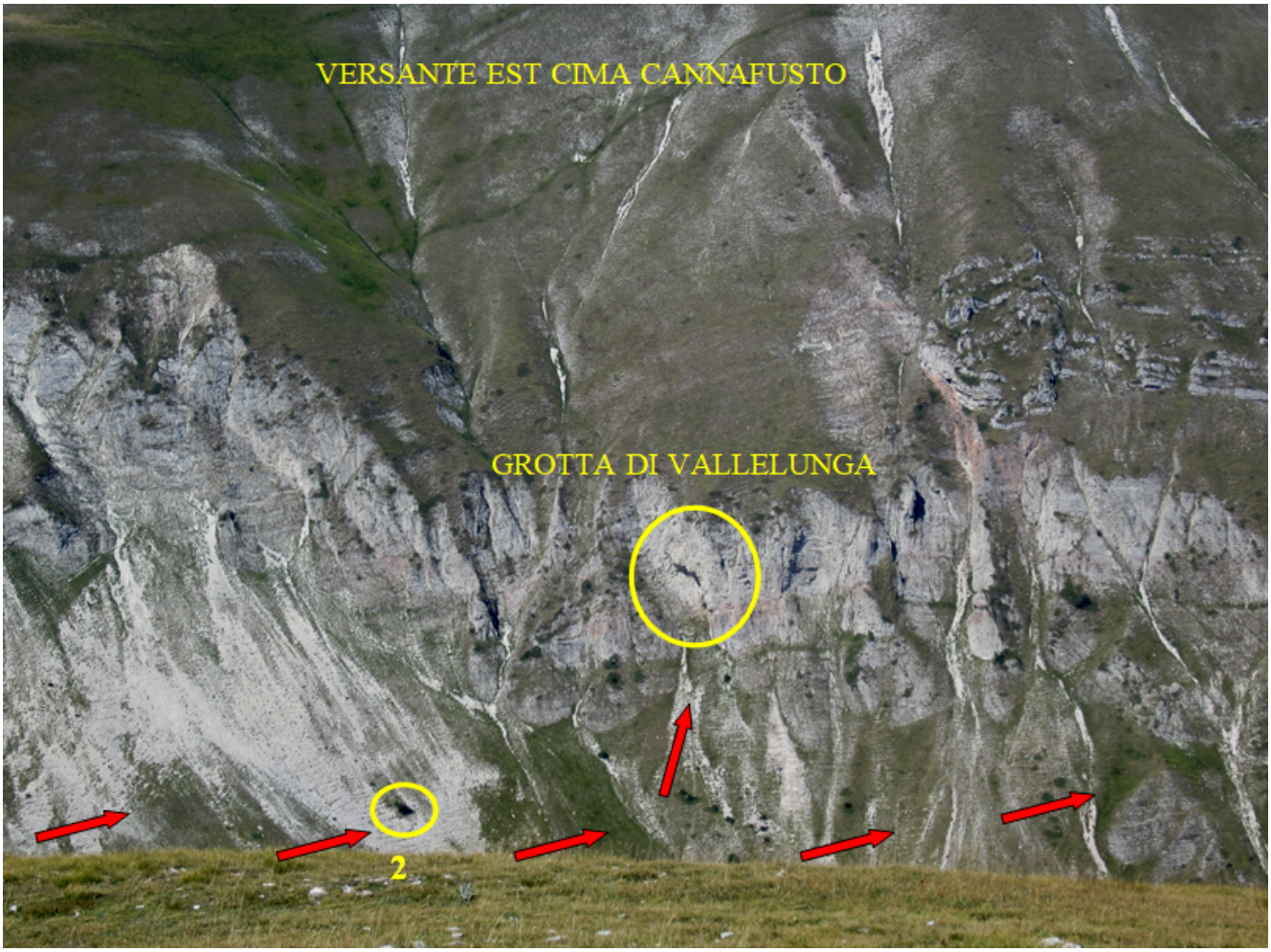
L’itinerario, percorso il 12 settembre 2015, attraversa, su resti di un vecchio tracciato, dapprima tutto il versante est di Cima Cannafusto su pendii piuttosto ripidi, per poi girare nel versante nord quindi nel versante ovest e risalire in cresta per la dimenticata “Valle Orteccia” ad una quota di traversata compresa tra 1600 e 1800 metri per poi raggiungere il punto più alto a 2100 m. di Cima di Vallinfante quindi, per cresta in lieve discesa, la Cima Cannafusto a 1975 m.

La prima parte della traversata permette anche di raggiungere una ampia cavità posta nel versante est di Cima Cannafusto che abbiamo battezzato la “Grotta di Vallelunga” in quanto ben visibile solo nella parte finale dell’omonima valle risalendola da Capotenna.

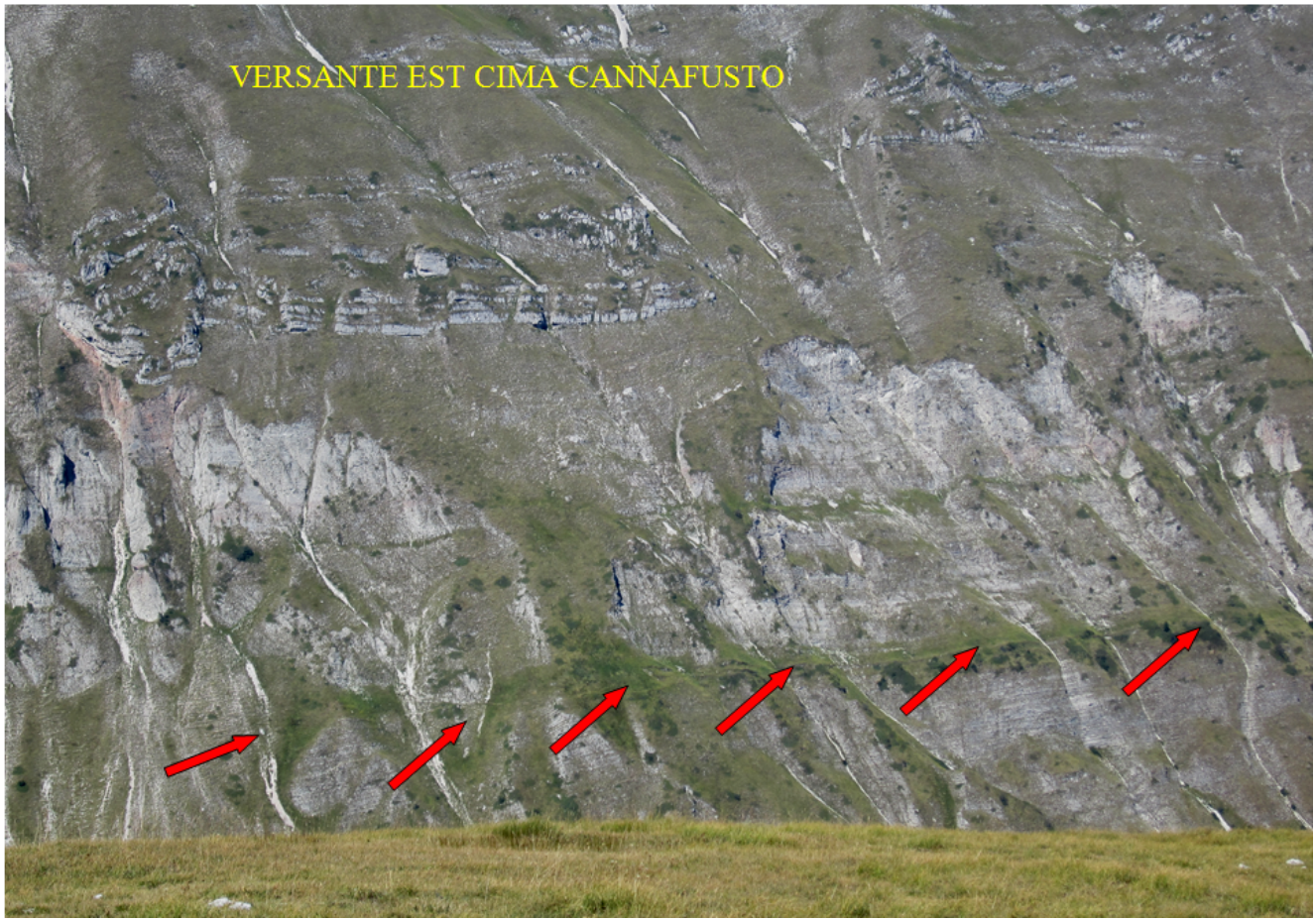
Il percorso è piuttosto lungo e faticoso ed è consigliato ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni erbosi molto ripidi e che conoscono bene la montagna in quanto il tracciato è esile e in alcuni tratti non più visibile.



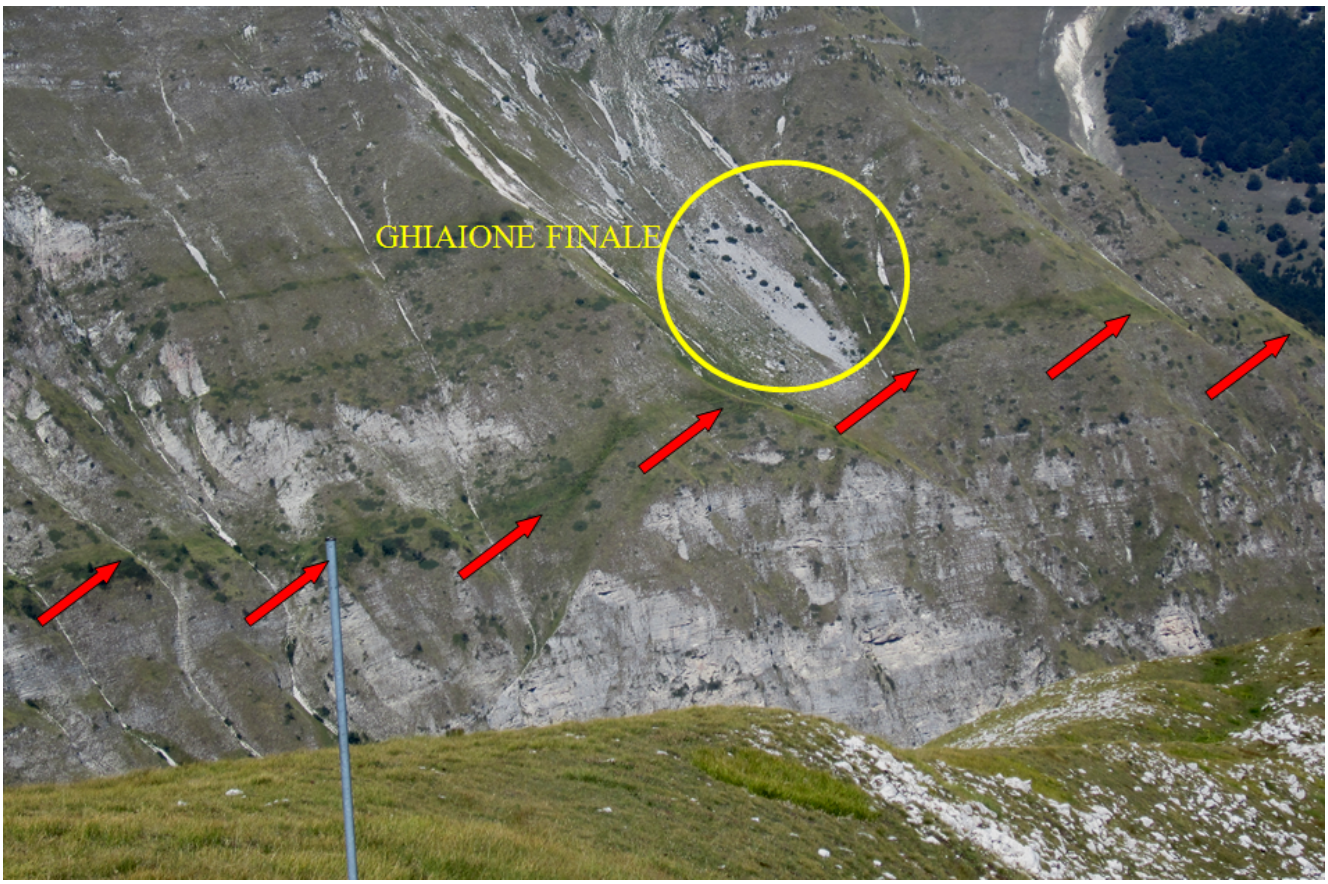
2- La seconda parte dell’itinerario. (notate la pianta isolata nel margine sinistro della foto, vedi foto 1 e la pianta isolata n.2 verso destra, al centro del ghiaione)



3- La terza parte dell’itinerario con l’ingresso, (non visibile da Cima Vallelunga) della “Grotta di Vallelunga”, (notate la pianta isolata n.2 al centro del ghiaione , vedi foto 2)



4 – La quarta parte dell’itinerario: il lungo corridoio erboso delimitato a valle da arbusti e ginepri.



5 – La quinta parte dell’itinerario

Accesso: L’itinerario ad anello prevede come partenza il parcheggio di M. Prata.

E’ assolutamente sconsigliato in inverno per la ripidezza dei pendii ed il rischio di slavine che essi comportano.

Dal parcheggio si prosegue a piedi per la strada sterrata fino a Fonte della Giumenta (354458,6 E – 4748395,8 N ; 1790 m) quindi si prende in salita il sentiero normale per il Monte Porche .

Dopo 20 minuti di salita, giunti alla sella di quota 1980 m. (354858,7 E – 4748775,7 N) si lascia il sentiero che si dirige verso destra nel versante ovest del M. Porche e si prende una esile traccia verso sinistra (nord est) che attraversa ripidi pendii erbosi poi sassosi e si dirige verso la sella posta tra il M. Porche e la Cima di Vallinfante , a quota 2030 m. (355021,7 E – 4749031,3 N) dove si scopre la Vallelunga (15 minuti).

Si scende liberamente in circa 10 minuti la valletta erbosa sottostante fino alla sua confluenza con la Vallelunga in prossimità di una strettoia rocciosa.

Appena terminata la strettoia si presenta a destra, in direzione nord, una barriera rocciosa al di sotto della quale, su un ripido ghiaione, parte in piano una lievissima traccia

di sentiero, punto di partenza della traversata proposta. (355355,9 E – 4749576,3 N; 1910 m.).

Descrizione itinerario: Dal ghiaione si prosegue in lieve salita costeggiando le pareti rocciose sovrastanti seguendo sempre tracce di sentiero.

Si attraversa così un ampio tratto ghiaioso passando vicino a due caratteristiche piante isolate (vedi foto) fino a raggiungere un tratto con più erba.

Percorrendo ancora il tratto erboso in piano, alzando lo sguardo verso le sovrastanti pareti, si nota una ampia cavità posta circa cinquanta metri più in alto (20 minuti).

La cavità, profonda una ventina di metri e caratterizzata da una volta altissima, battezzata la "Grotta di Vallelunga" può essere raggiunta risalendo faticosamente il ripido e scivoloso pendio erboso sovrastante.

Dopo aver fatto la visita alla grotta si riprende il tracciato scendendo lievemente, obbligati da pendii rocciosi.

Quindi si risale lievemente in corrispondenza di un corridoio posto tra due fasce rocciose e caratterizzato da una fascia ben visibile di alta e verdissima erba (falasco) e delimitato a valle da arbusti e striscianti ginepri, (20 minuti dalla grotta).

Questo corridoio è la chiave della

traversata e permette di scavalcare diversi ripidi canali che scendono dal
versante est di Cima Cannafusto verso la Vallelunga.

Terminata la serie di canali si risale fino ad un dosso (foto n.5, 30 minuti) per poi ridiscendere nel versante opposto fino a raggiungere il
bordo inferiore di un ampio, ma meno ripido, ghiaione.

Si supera il ghiaione nel suo bordo inferiore e si prosegue sempre in piano sul corridoio erboso, qui la traccia si perde e bisogna fare
attenzione a non salire di quota.

Lentamente si aggira la montagna, traversando su pendio molto ripido, affacciandosi nel versante nord di Cima Cannafusto (tratto più
difficile del percorso).

Vedrete sotto ai vostri piedi Capotenna e di fronte il ripidissimo versante sud di Pizzo Berro.

Una fascia di rocce obbliga a scendere lievemente di quota man mano che si
cambia versante fino a raggiungere le prime propaggini della faggeta che caratterizza la parte bassa
del versante nord di Cima Cannafusto.

Arrivati alla vista dei primi isolati faggi si nota il sentiero, ora
netto, che scende verso la parte superiore del bosco (30 minuti dal ghiaione).

Con un po di fatica si entra nel bosco e dopo qualche
centinaio di metri di folta vegetazione il sentiero si trasforma in un ampio
tratturo che scende ed esce dal bosco, dopo 15 minuti di cammino, in
corrispondenza di un grande fontanile a monte di Capotenna,

nei pressi di un
tornante della strada sterrata che sale fino a Passo Cattivo.

Dal
fontanile (354635,1 E – 4752703,8 N; 1475 m)
evitare di risalire per la evidente strada sterrata ma salire direttamente il fondovalle per circa 200 metri dirigendosi a destra verso il
bosco che chiude la Valle Orteccia.

Nel fondovalle si nota un
ampio sentiero che si inoltra, sempre in salita, nella faggeta per uscire dopo
circa 500 metri (30 minuti dal fontanile) in una ampia radura al centro della
valle (354398 E – 4752108 N; 1645 m.)

Seguire sempre il
sentiero che risale tutta la valle Orteccia, si supera un passaggio ghiaioso
quindi il sentiero sale nettamente verso destra in direzione della Cima di
Vallinfante che si raggiunge in circa un’ora dall’uscita del bosco (354655 E –
4750442 N; 2110 m).

Dalla Cima di Vallinfante
è possibile raggiungere la Cima Cannafusto scendendo la lunga cresta a destra,
guardando verso al Valle Orteccia appena risalita, che collega le due cime
facendo attenzione a tratti rocciosi sommitali (354955,7 E – 4751965,7 N; 1975
m.).

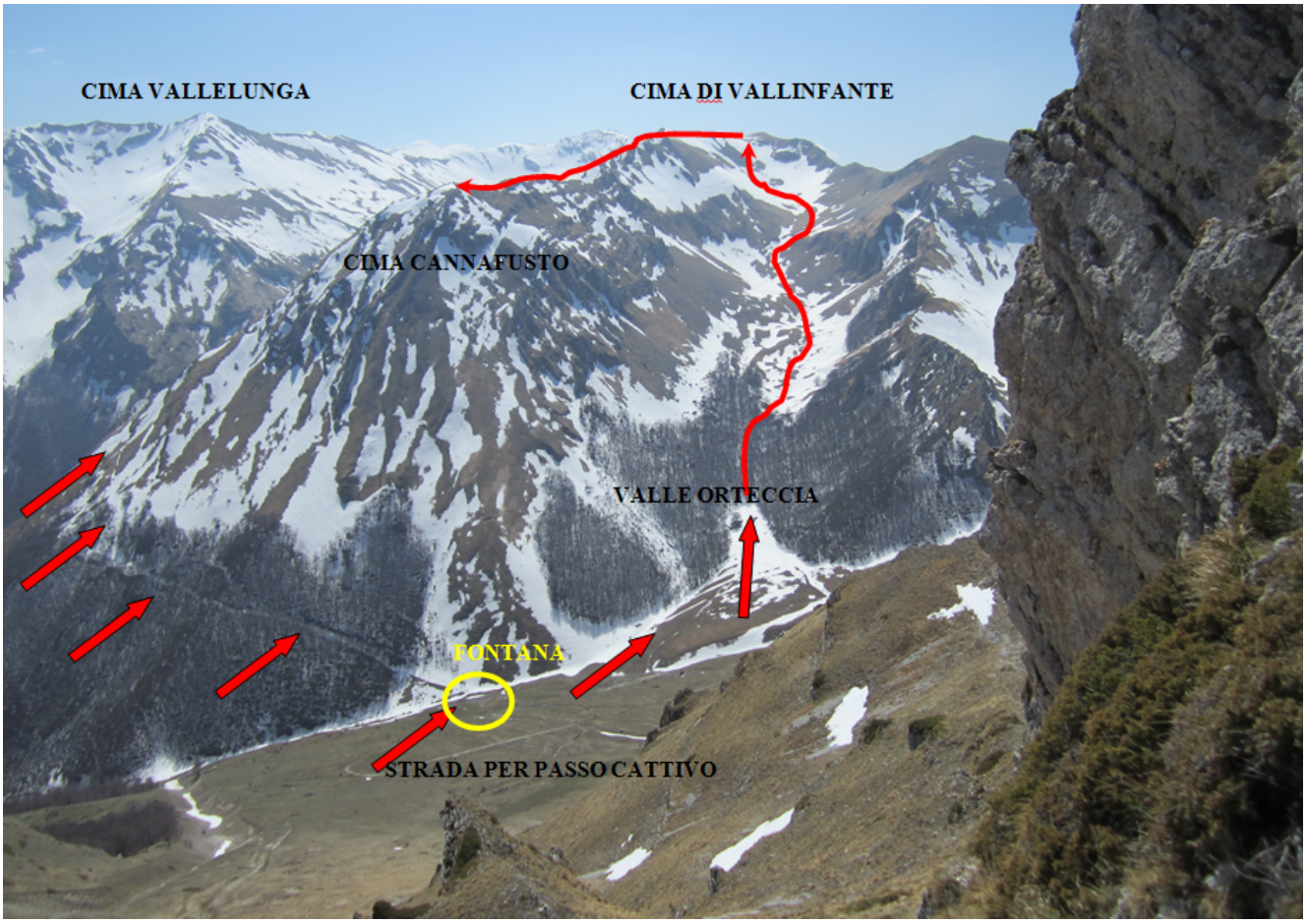
Giunti a Cima Cannafusto è obbligatorio risalire di nuovo la cresta percorsa in discesa, considerare almeno un’ora in più di percorrenza.

Discesa:
Dalla Cima di Vallinfante scendere in direzione sud per l’ampia cresta
che si prolunga fino al M. Porche fino a raggiungere in circa 20 minuti la
sella di quota 1980 m.
(354858,7 E – 4748775,7 N) raggiunta in salita chiudendo così il lungo anello
di Cima Cannafusto.

Quindi dalla sella si riprende più in
basso il sentiero del M. Porche che scende a Fonte della Giumenta per il
percorso di raggiungimento descritto e da qui alla strada per il parcheggio di
M. Prata (2 ore).

GIANLUCA CARRADORINI – BARTOLAZZI BRUNO – FAUSTO SERRANI

12 settembre 2015



6 – La sesta parte dell’itinerario con al risalita fino a Cima di Vallinfante e a Cima Cannafusto vista dalla Forca Cervara, d’inverno i sentiero nei boschi sono molto più visibili.

7 – La “Grotta di Vallelunga” con il suo ripido pendio sottostante.

7 – La Vallelunga e sullo sfondo il M. Porche visti dall’interno della grotta.

7 – La prima parte dell’itinerario si snoda sotto alle rocce in ombra, sullo sfondo svetta il Pizzo Berro

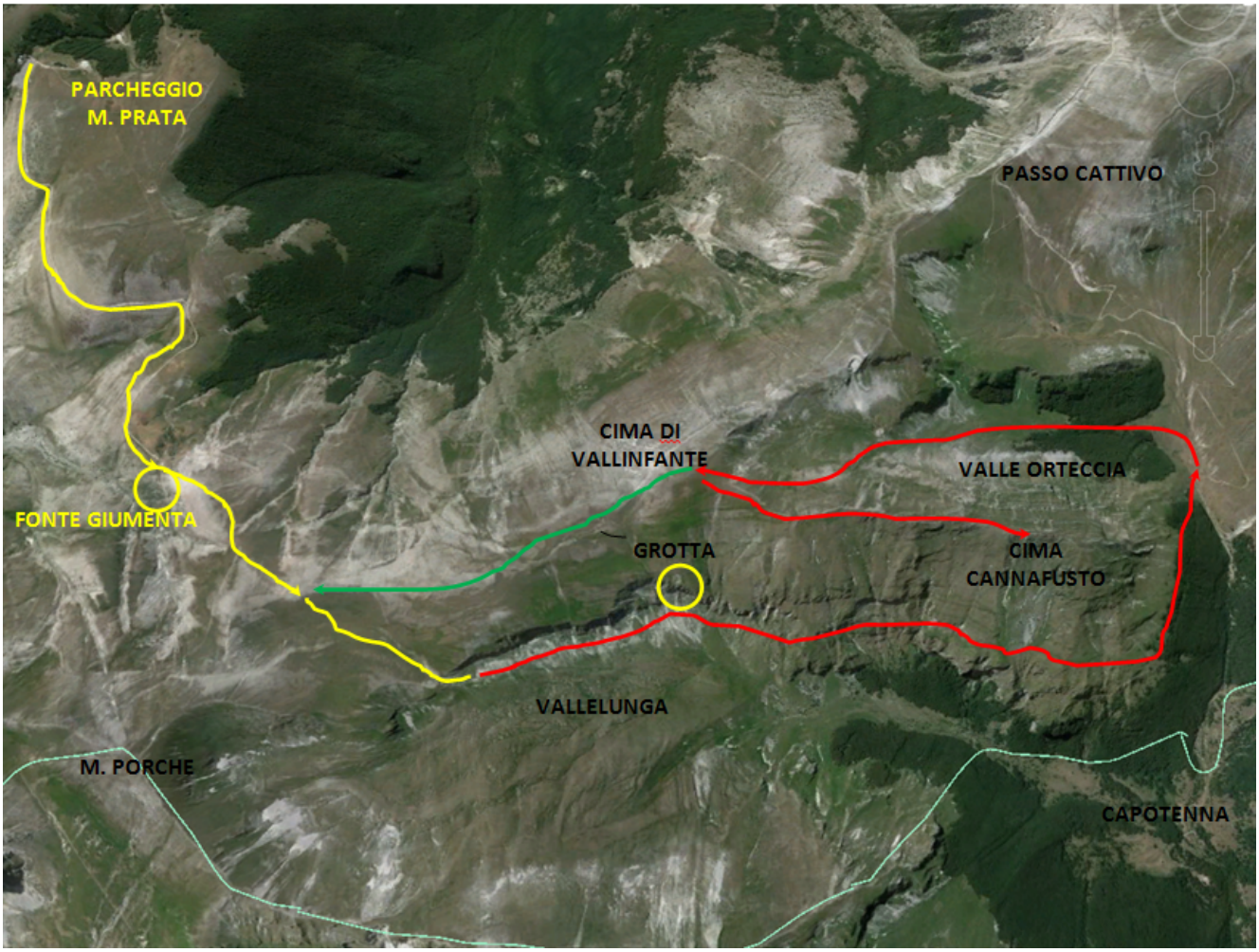
8 – Il corridoio erboso, parte centrale dell’itinerario, sullo sfondo il M. Priora (a destra) e il Pizzo Berro

9 – La parte finale più ripida dell’itinerario, sullo sfondo il M. Porche e la Vallelunga, si passa tra le piante a destra della foto.

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO: Percorso proposto

VERDE: Percorso di discesa



CIMA VALLELUNGA, RISALITA DELLA CRESTA NORD-OVEST E

VARIANTI DI SALITA

Itinerario inedito ed impegnativo per la lunghezza del percorso, permette di salire la Cima Vallelunga dalla cresta nord-ovest che scende verso la Valle Lunga.

L'itinerario è stato aperto il 25 settembre 2016.

Essendo l'itinerario più lungo per raggiungere tale cima non risulta tracciato, non sono presenti ne sentieri di avvicinamento ne sentiero di salita in quanto al di fuori dei normali percorsi escursionistici proposti dalle guide ufficiali dei Monti Sibillini.

La cresta presenta a circa 2/3 della salita un interessante tratto roccioso facilmente superabile con passaggi di I° grado su roccia.

Inoltre sono state proposte altre due impegnative varianti di salita effettuate anni fa ed anch'esse interessanti perché risalgono il versante nord-ovest e nord di Cima Vallelunga che rimangono i versanti più distanti da raggiungere e senza altri itinerari descritti in bibliografia.

Accesso:

La salita alla cresta nord-ovest di Cima Vallelunga e la variante I prevede come base di partenza Monte Prata raggiungibile in auto e quindi a piedi per strada sterrata chiusa al

traffico veicolare si raggiunge la Fonte della Giumenta.

La variante II prevede un più lungo accesso con inizio dal parcheggio di Valleria, base di partenza per le escursioni all'Infernaccio e alla Valle del Tenna.

1- In ombra la cresta nord-ovest di Cima Vallelunga oggetto della salita descritta, a sinistra il Monte Priora, visti dalla Valle Lunga.

Avvicinamento per la cresta
nord-ovest e I° variante:

Dal parcheggio di Monte
Prata si prende la strada sterrata per Fonte della Giumenta (40 minuti).

Dalla fontana si prosegue
per il sentiero classico di salita al M. Porche, dopo circa 20 minuti, raggiunta
la prima sella erbosa (354895,8 E – 4748757 N; 1990 m.), si lascia il sentiero
che si dirige verso destra nel pendio del versante ovest

sottostante la cima di
M. Porche e si prende una esile traccia dapprima in lieve salita che attraversa
ripidi pendii erbosi poi sassosi e poi si dirige in piano in direzione della
sella tra M. Porche e Cima di Vallinfante a quota 2030 m che si raggiunge in
15 minuti dove si scopre la Valle Lunga. (355021,7 E – 4749031,3 N; 2040 m.),

Dalla sella si scende
nella valletta sottostante fino alla confluenza con la Valle Lunga in
prossimità di una strettoia rocciosa (355335,8 E – 4749530 N: 1940 m.) da cui
parte l'itinerario n.9 già descritto.

Quindi si prosegue in
discesa su terreno ghiaioso fino a raggiungere il fondo della Valle Lunga.

Si prosegue sempre in
discesa per tutta la valle e in un'ora si raggiungere la base della cresta
nord-est di Cima Vallelunga in corrispondenza di alte formazioni rocciose sulla
destra al limite del bosco sottostante (355593,5 E – 4750941 N: 1550 m.; foto
n.14).

Descrizione salita per la cresta
nord-ovest :

Dalla
base del primo torrione che rappresenta la parte iniziale della cresta
nord-ovest di Cima di Vallelunga (foto n.. 14 – 16), ci si innalza su ripido

pendio erboso alla sua destra fino alla sua sommità.

Si prosegue quindi sul filo di cresta superando la sommità rocciosa di un secondo spuntone roccioso.

Si continua in costante e ripida salita fino ad intercettare un tracciato in piano che proviene dal Casale della Sibilla e si perde nei pendii alla vostra destra verso la Valle Lunga (356137 E – 4750973 N; 1910 m.; foto n.2).

Proseguendo in salita, in circa 45 minuti si raggiunge una sella erbosa che rappresenta la sommità della prima parte di cresta oltre la quale il pendio si fa meno ripido (foto n.3 -4).

Proseguendo sempre si facile cresta erbosa (foto n. 16) in altri 20 minuti si raggiunge il tratto più impegnativo della salita, caratterizzato da tre verticali salti rocciosi (356358,3 E – 4750424,5 N; 2075 m.; foto n. 5)

Si superano i tre salti direttamente sul filo di cresta con ripidi passaggi su roccia di I° grado (foto n. 6 -9) quindi per facile cresta erbosa meno ripida, in altri 30 minuti, si raggiunge la Cima Vallelunga a quota m. 2221.

Descrizione salita per la I° variante :

Questa variante, salita molti anni fa, è più impegnativa del primo itinerario descritto ed è consigliata solo ad escursionisti esperti.

Dalla base del primo torrione che rappresenta la parte iniziale della cresta nord-ovest di Cima di Vallelunga (foto n.. 14 – 16), ci si porta ancora a sinistra verso il bosco fino a superare la sua base.

Qui si inizia una ripidissima traversata in salita verso sinistra costeggiando il torrione e poi dirigendosi verso una crestina rocciosa molto lunga che si scavalca (355939,5 E – 4751089 N; 1735 m.).

Si continua sempre il salita verso sinistra passando alla base di un tratto ghiaioso e quindi ci si innalza in verticale verso delle rocce in alto situate sopra al ghiaione e che terminano a sinistra con un ripido canalino erboso molto scivoloso (356102 E- 4751085, 2 N; 1830 m.), in questo tratto, anche d'estate, è utile una piccozza.

Si supera il canalino erboso e si intercetta il sentiero che proviene dal Casale della Sibilla (356137 E – 4750973 N; 1910 m.; foto n.2) quindi in un'ora di salita si raggiunge la sella erbosa che rappresenta la sommità della prima parte di cresta raggiunta dal primo itinerario a cui si rimanda per il completamento della salita (foto n.3 -4).

2- Sul primo tratto di cresta in corrispondenza del sentiero che proviene dal Casale della Sibilla, in fondovalle Capotenna, sullo sfondo il Pizzo Berro a sinistra e il M. Priora a destra.

3- Giunti quasi alla sella, al termine del primo tratto più ripido di cresta, in alto a sinistra i tre torrioni rocciosi intermedi, sullo sfondo a destra la Valle Lunga ed il M. Porche.
Discesa:

Dalla Cima Vallelunga si percorre la
bellissima cresta fino a M. Porche e quindi per cresta ovest si scende alla
sella raggiunta dal percorso in avvicinamento, quindi alla Fonte della
Giumenta, in tre ore di discesa si raggiunge l'auto a M. Prata.

Oppure giunti al tratto più basso della cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche (356188,7 E – 4749243,3 N; 2075 m.) si può scendere in traversata senza tracciato fino alla testata della Valle Lunga caratterizzata da bellissime doline,

attraversando il vasto ghiaione (foto n. 18) per andare a prendere una traccia ben visibile più in basso (355510 E – 4749317,8 N; 1955 m.) che scavalca la cresta centrale della valle per dirigersi alla base della cresta nord del M.Porche fino a raggiungere la valletta e la successiva sella tra il M. Porche e la Cima di Vallinfante quindi si raggiunge il M. Prata per l’itinerario di avvicinamento, considerare 2,5 ore di cammino per raggiungere l’auto.

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI

25 SETTEMBRE 2016

4- Lasciata alle spalle la sella al termine del primo tratto più ripido di cresta si prosegue su facile cresta erbosa

5- I tre salti rocciosi che caratterizzano la parte centrale della cresta nord-ovest di Cima Vallelunga

6- Sul primo salto roccioso, in fondo la sella al termine del primo tratto più ripido della cresta di salita ben visibile a sinistra.

7- Facili passaggi su roccia sul primo salto

8- Sulla sommità del primo salto roccioso

9- Il superamento dei tre salti rocciosi ed il termine delle difficoltà.

10 – Il Pizzo Berro visto da Cima Vallelunga con una curiosa nuvola sulla cima, a sinistra sullo sfondo il M. Rotondo.
Avvicinamento per la II° variante:

La seconda variante,
salita nel 1999 risale il lungo ed ampio canalone nord di Cima Vallelunga che
inizia praticamente a Capotenna e da cui è separato da un lunghissimo ed
impenetrabile tratto di boscaglia.

Per questo motivo la
salita lungo il canalone viene effettuata partendo dal parcheggio di Valleria
per l'Infernaccio, si raggiunge quindi Capotenna per il classico itinerario
n.10 quindi si prende il sentiero sulla destra fino a raggiungere il Casale
Rosi.

Dal Casale Rosi si

prosegue un tratturo a tornanti che sale i prati sovrastanti fino all'estremo
margine superiore dove inizia il fitto bosco (356278,8 E – 4752283,5 N; 1250 m.
; foto n. 17 itinerario giallo).

Qui si nota una traccia a
sinistra che si addentra nel bosco e poco dopo si fa più netta e che sale, a
tornanti, fino ai ruderi del Casale Lanza (considerare almeno 3 ore dall'auto),
punto di partenza della variante n.2 dell'itinerario proposto (356956,8 E –
4752071,9 N; 1580 m.).

Il sentiero poi prosegue
fino al Casale della Sibilla ed alla cima del monte Sibilla, questo tracciato
in realtà è descritto nelle guide ufficiali come l'itinerario n.32 del "Guerrin
Meschino" ma attualmente è di difficile ritrovamento per la totale assenza di
segnaletica.

Premetto che il tracciato
completo della variante n.2 è uno dei più lunghi itinerari dei Monti Sibillini,
con un tragitto totale di ben 18 chilometri e 1500 metri di dislivello
pertanto è riservato solo ed esclusivamente ad escursioni ben allenati !!!

Descrizione salita per la II°
variante :

Dal Casale
Lanza (356956,8 E – 4752071,9 N; 1580 m.) si prende una traccia di sentiero che

prosegue in piano verso destra, traversa al di sotto di un ampio crestone roccioso che scende sopra al casale (foto n.17 itinerario rosso) quindi si addentra in un tratto di bosco ed esce al centro del grande canalone nord di Cima Vallelunga.

Si risale il canale mantenendosi al centro, a circa metà salita si supera una strettoia verso destra (356475,3 E – 4750968,7 N; 1830 m.) quindi si intercetta il sentiero in piano che proviene dal Casale della Sibilla (vedi primo itinerario) ed in circa 2 ore si raggiunge una barriera rocciosa posta sotto alla cresta sommitale che si supera spostandosi a destra salendo un canalino roccioso posto sulla verticale della cima (356561,5 E – 4750478,3 N; 2105 m.).

Con facili passaggi su ripide roccette si esce sulla cresta nei pressi della cima.

Discesa per la II° variante :

Da Cima Vallelunga si scende per cresta alla sella del M. Sibilla quindi per tracce di sentiero al sottostante Casale della Sibilla (357001,2 E – 4751426,1 N; 1890 m.) e per più evidente sentiero con ripidi tornanti al Casale Lanza per itinerario descritto in bibliografia (foto n. 17 itinerario verde).

Quindi dal Casale Lanza si ritorna al parcheggio

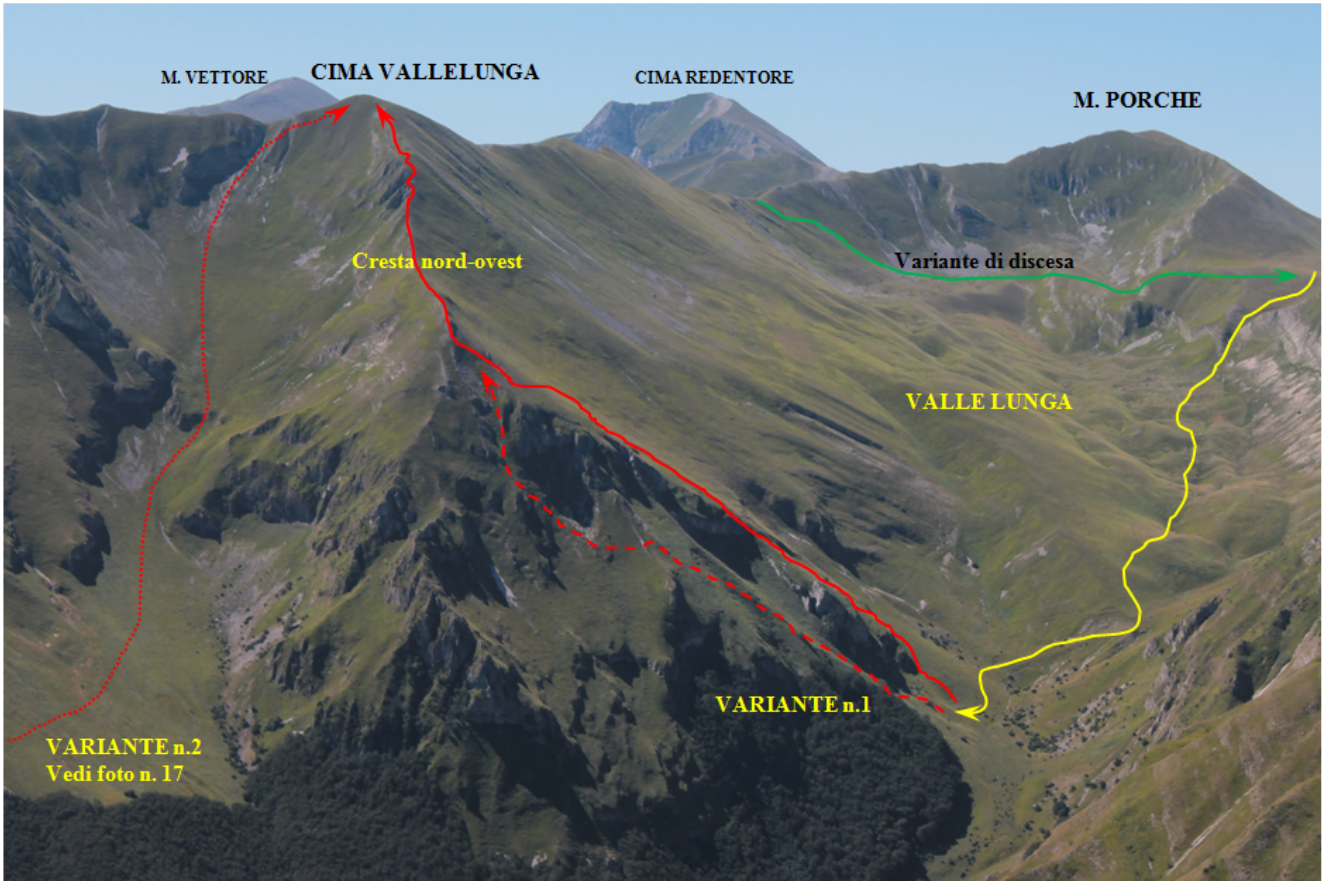
di Valleria per l’itinerario di avvicinamento, considerare almeno 4 ore per la discesa da Cima Vallelunga all’auto.

GIANLUCA CARRADORINI – GIANCARLO CARRADORINI LUGLIO 1999.

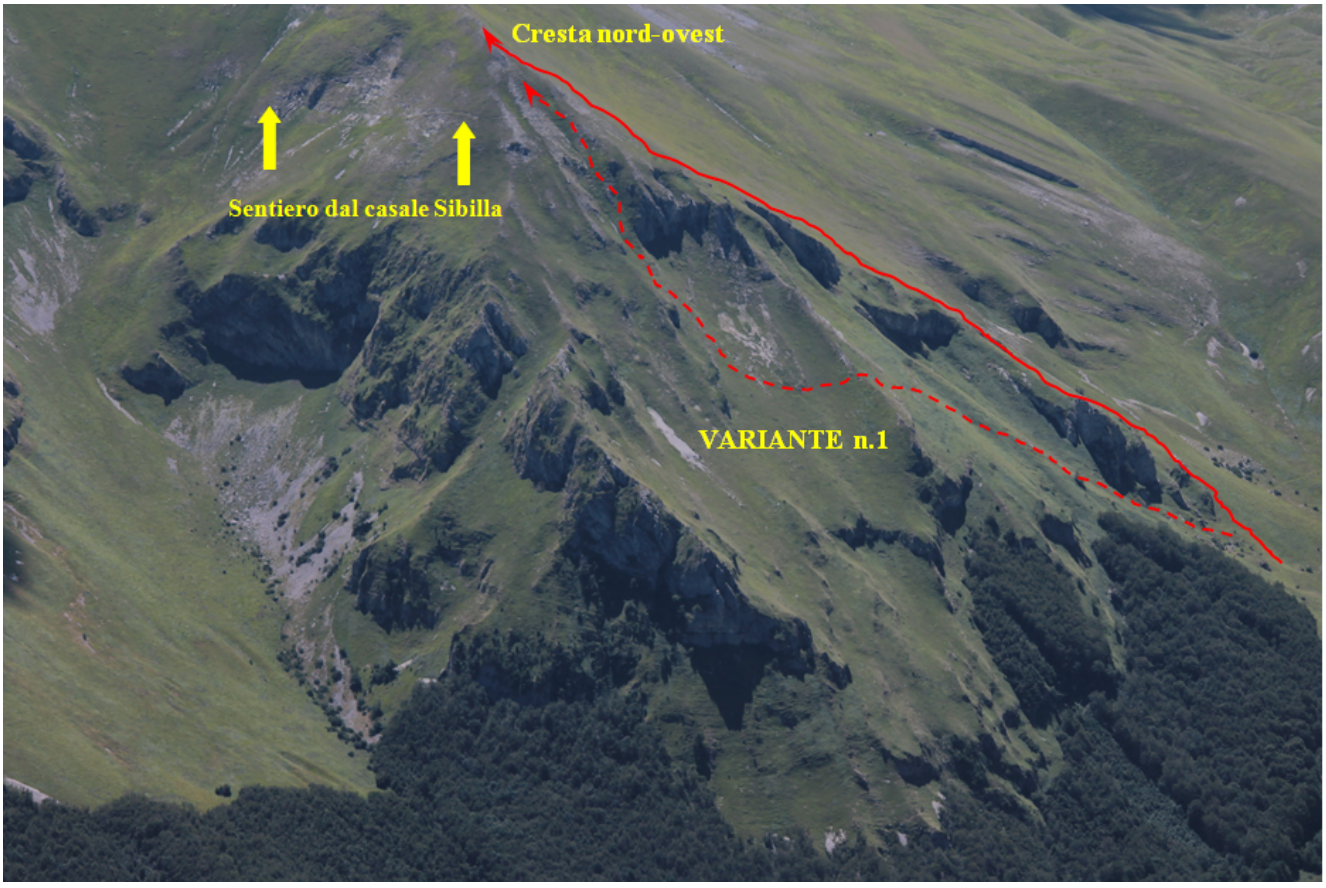
11- L’inviolata ma friabilissima cresta est di Cima Vallelunga con curiose “finestre”, scende verso il “Ramatico”, sullo sfondo la Valle del Lago di Pilato con il M. Vettore a sinistra ed il Pizzo del Diavolo a destra.

12- Frana prodotta dal terremoto del 24 agosto 2016 sulla cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche

13- Altra frana prodotta dal terremoto del 24 agosto 2016 sulla cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche, a sinistra la Cima Vallelunga, a destra il M. Sibilla.

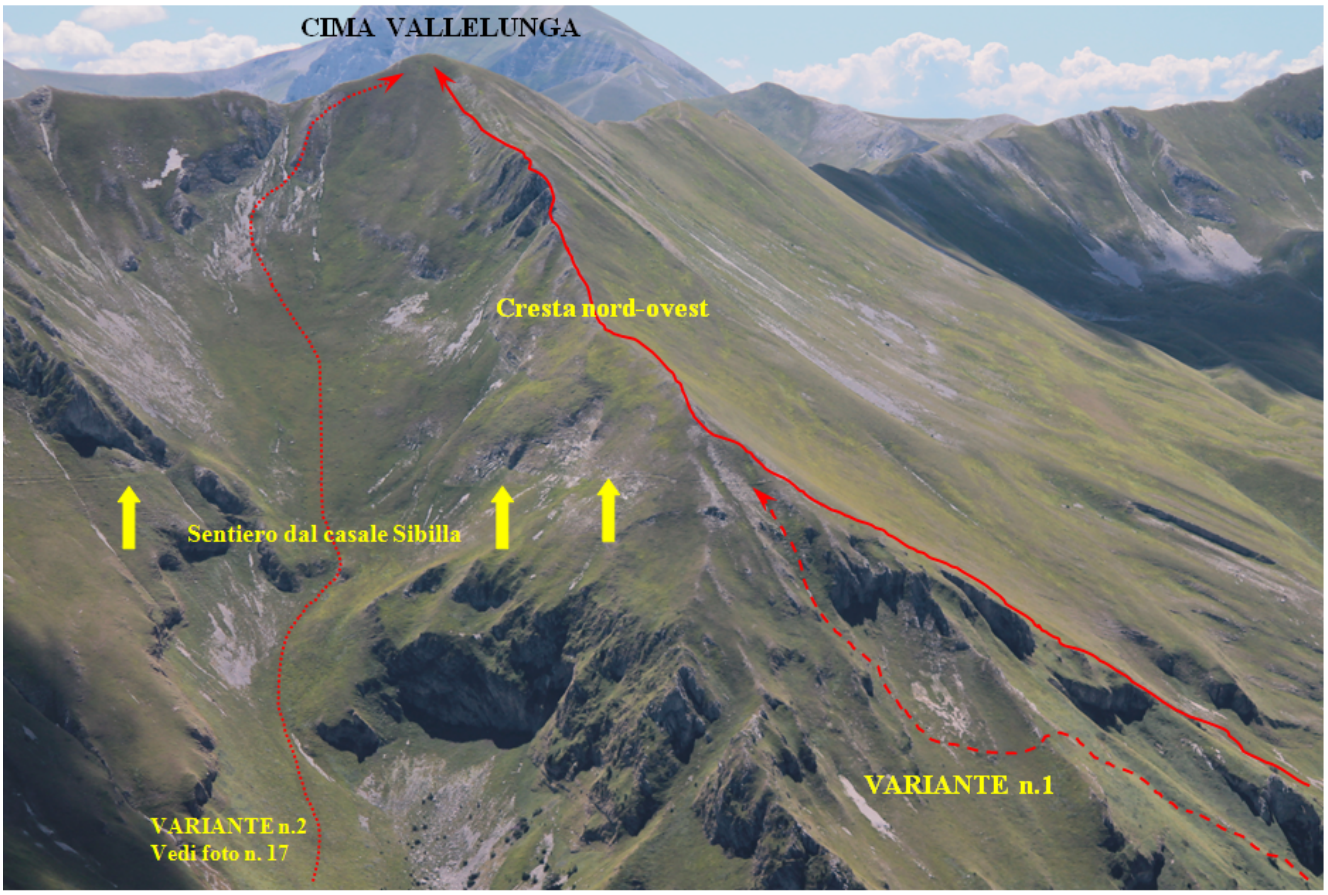


14- La cresta nord-ovest di Cima Vallelunga con i percorsi di salita integrali vista dalla Cima Cannafusto, a destra la Vallelunga ed il M. Porche

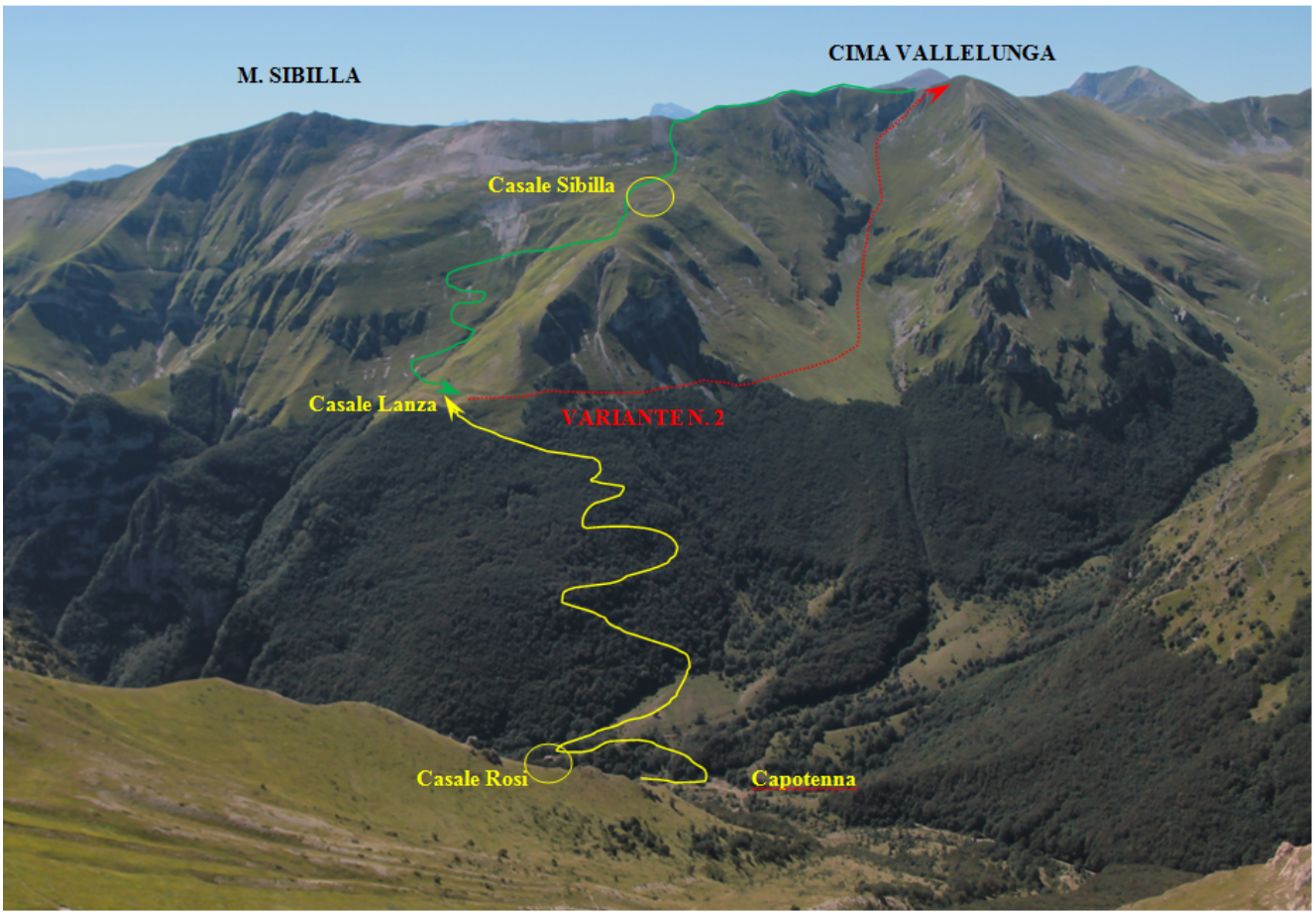


15- Dettaglio della prima parte della cresta nord-ovest di

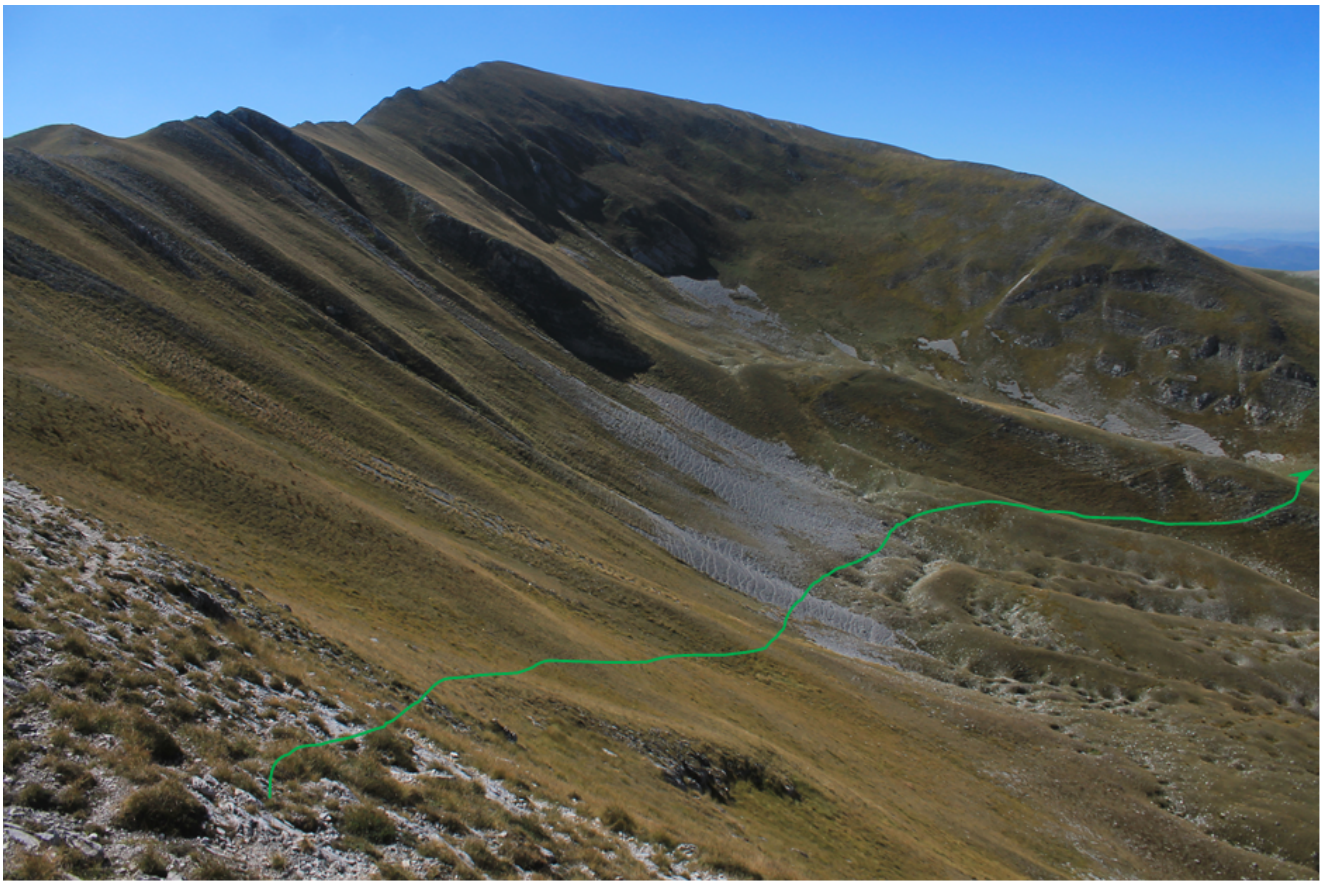
Cima Vallelunga con i percorsi di salita.



16- Dettaglio della seconda parte della cresta nord-ovest di Cima Vallelunga con i percorsi di salita.



17- Il M. Sibilla e Cima Vallelunga visti dalla sella del Pizzo Berro con i tracciati di avvicinamento, salita e discesa della variante 2.



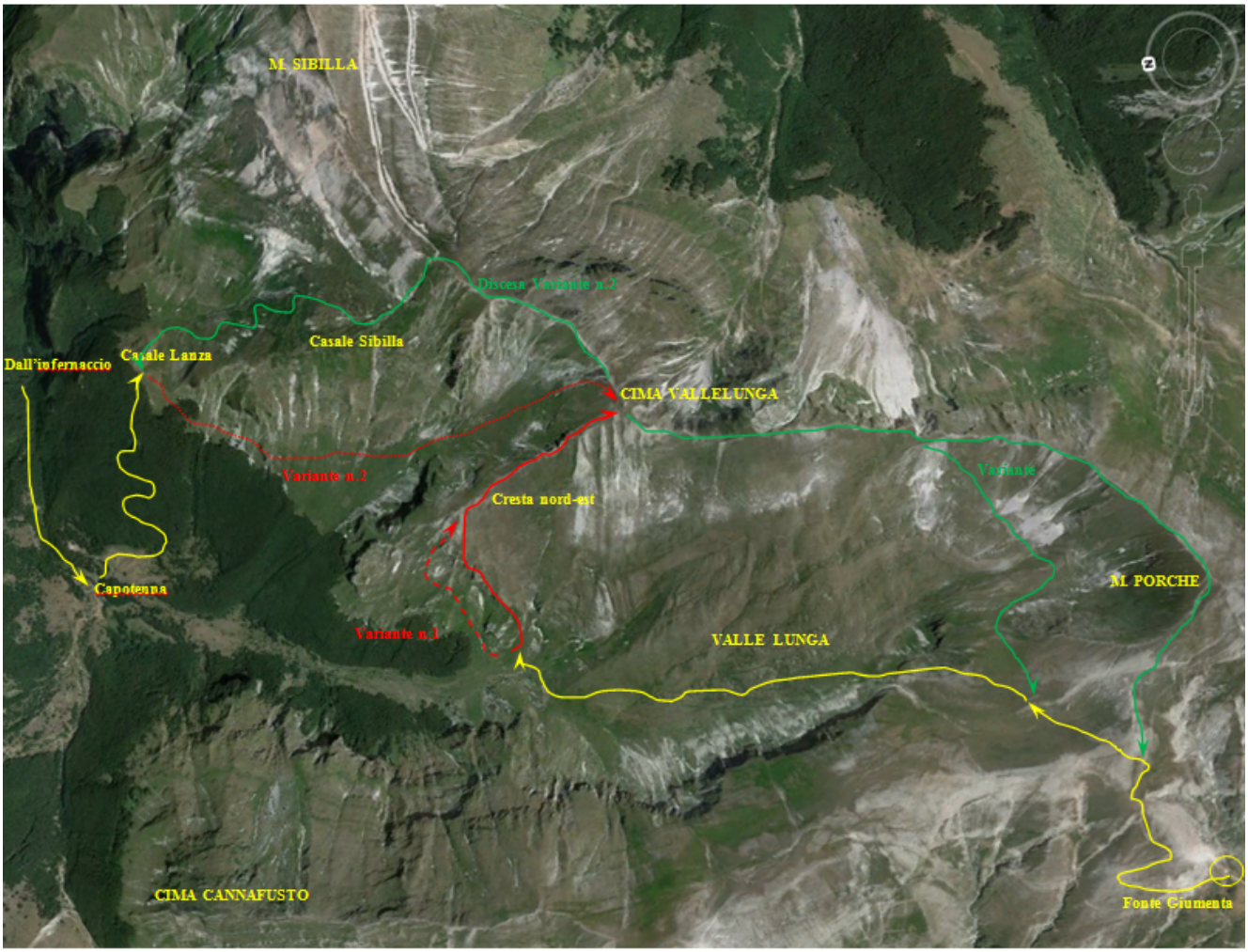
18- La testata della Valle lunga con le caratteristiche doline ed il percorso alternativo di discesa.

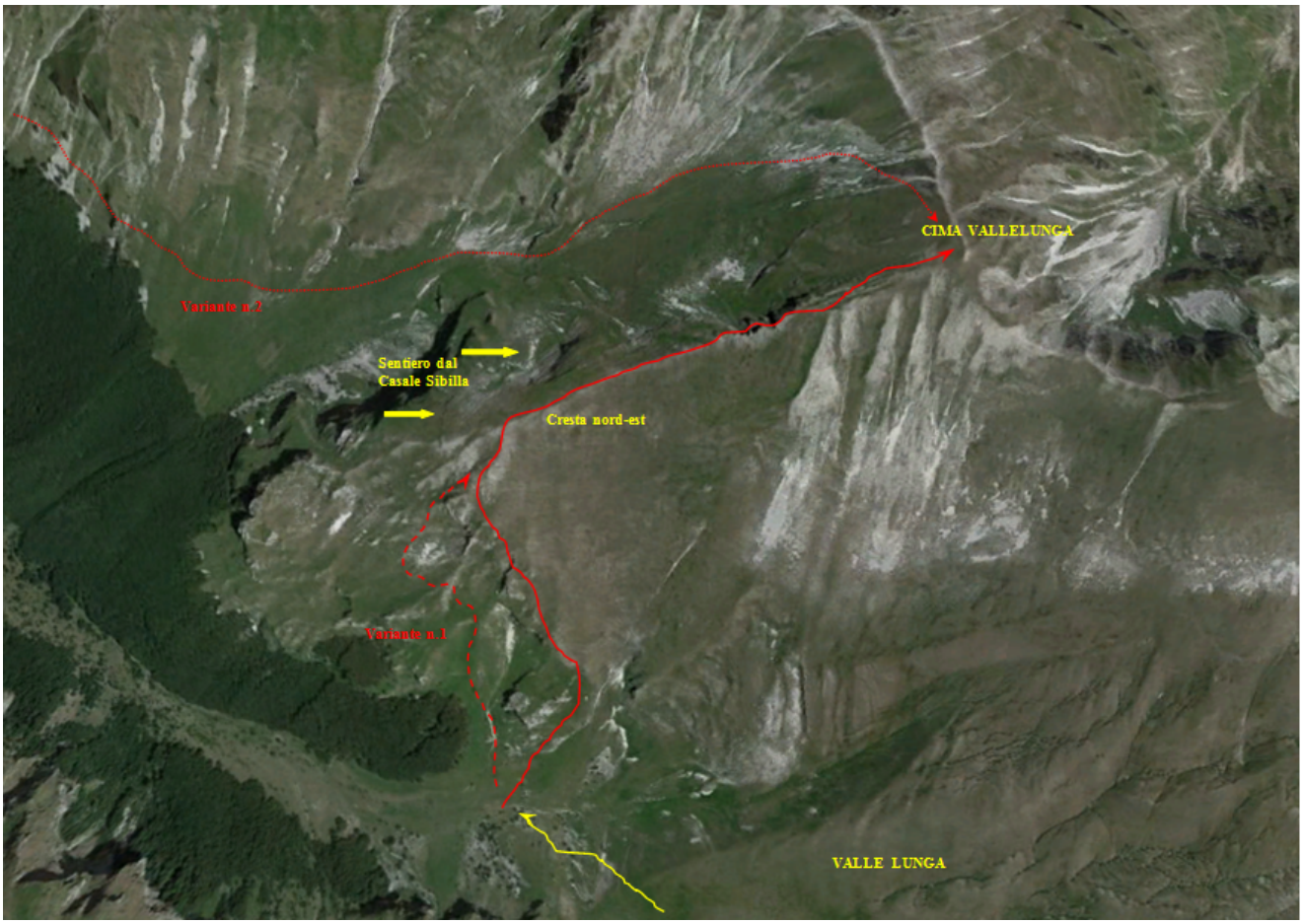
CARTE
SATELLITARI DEL PERCORSO E DETTAGLIO
SALITE CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO:
Percorso proposto

VERDE:
Percorso di discesa


M. SIBILLA
Discesa Variante n.2
Casale Sibilla
Casale Lanza
Dall'infernaccio
CIMA VALLELUNGA
Variante n.2
Variante
Cresta nord-est
M. PORCHE
Capotenna
Variante n.1
VALLE LUNGA
CIMA CANNAFUSTO
Fonte Giumenta


CIMA VALLELUNGA
Variante n.2
Sentiero dal
Casale Sibilla
Cresta nord-est
Variante n.1
VALLE LUNGA